

Copertina

Gianni Santini

La bicycleide

*Illustrazioni
di Luisa Sala*



Quarta di copertina

L'opera

Dante Alighieri attraversa il tempo ed arriva nei giorni nostri. Conosce i ciclisti ed impara ad andare in bicicletta. Quando ritorna nel suo tempo scrive l'Inferno dei ciclisti.

Quali emozioni rapiscono la mente del Sommo Dante coinvolto nel mondo del ciclismo?

L'autore Gianni, dalle Ròte Nere, ci conduce in un mondo di Sport, Storia, Poesia e le belle illustrazioni di Luisa Sala ci avvolgono di fiamme, rocce e biciclette.

L'Autore

Gianni Santini vive a Firenze dove è nato nel 1948.

Tecnico di Sistemi di Elaborazione Dati, pratica numerosi sport, principalmente il ciclismo.

Appassionato di Scienza e Letteratura scrive poesie e racconti.

L'Illustratrice

Luisa Sala, modenese, atelierista e illustratrice, è attiva da molti anni nel mondo dell'immagine.



EDIZIONI GIESSE

Prima Edizione Dicembre 2004
Seconda Edizione Luglio 2009

A Silva,
che mi ha sopportato anche quando
vedeva che passavo il mio poco ed ultimo tempo libero,
dopo il lavoro e la bicicletta,
a scrivere questi versi.

Firenze, Dicembre 2004

Gianni Santini

LA BICICLEIDE

*Trilogia scherzosa in 1111 versi
immaginando che il Sommo Dante
abbia conosciuto dei ciclisti
sfegatati come noi*

con illustrazioni di Luisa Sala

PREFAZIONE

Quando Gianni mi ha chiesto di scrivere la prefazione alla sua *Bicileide* ho accettato volentieri.

L'avevo già letta, ma rileggendola mi sono di nuovo divertito.

Mi sono divertito e appassionato, io, che non conosco nessuno dei personaggi descritti.

Penso, pertanto, che, questi versi, che definire divertenti è riduttivo, saranno ancor più graditi a chi si riconoscerà, o saprà riconoscere in essi altri compagni d'avventura.

Gianni è stato bravo, paziente, preciso, costante, ma tutto sarebbe stato inutile se non ci fosse stata la passione.

"Amor mi mosse" –

Questo è il trucco.

La vera protagonista di questo lavoro è, infatti, la bicicletta, e l'amore per questo mezzo e per questo sport hanno permesso che la *Bicileide* prendesse corpo.

Io non uso la bicicletta, non sono un ciclista, non lo sono mai stato, ma il "cavallo di ferro" non lascia indifferenti.

Troppe leggende sono state scritte col sudore, seduti sul sellino e, personalmente, la vittoria di Gimondi a Barcellona nel '73 resta una delle più belle giornate della mia adolescenza.

Ma Gianni, a differenza di me, che sono appassionato di calcio senza giocarlo e ho come idolo Juan Manuel Fangio, ma guido come un tassista, è uno sportivo vero.

Anzi, secondo il metro di molti è quasi un maniaco.

La "*Bicileide*" è scritta soprattutto per coloro che amano la bicicletta e per "l'onesta fatica" di chi presta la forza motrice a quel geniale cinematismo, sia che stia pedalando da Parigi a Roubaix o più modestamente da San Piero a Ponti a Montelupo.

Perché il senso della *Bicileide*, se l'ho interpretato bene, è proprio questo: non

occorre essere Coppi o Merckx, Indurain o Lance Armstrong, per partecipare alla festa.

E non è necessario essere il Sommo Padre Dante per dedicare dei versi, divertenti, ma anche tecnicamente pregevoli, agli amici ed ai compagni di una passione che riempie la vita.

C'è comunque dell'altro.

La simpatica riscoperta di modi di dire scomparsi, di frasi che riportano al tempo che fu, e a una lingua, quella della Toscana inurbata in Firenze, ora quasi persa; eppoi, se leggerete con attenzione anche le note, scoprirete cos'è *"la seconda di una ciuca"*.

Buona lettura, quindi, se ancora non l'avete letta.

Infine, come in ogni prefazione che si rispetti, un consiglio: l'Autore definisce la Bicileide "Trilogia scherzosa"; si tratta, quindi, di una trilogia, ma potete leggerla come volete, magari partendo dal terzo episodio. L' Inferno è una sequenza gustosissima, dove, noi automobilisti, ritroviamo tutti quei ciclisti che abbiamo mandato proprio all'Inferno (o altrove...) in tanti pomeriggi di sgraditi "ventagli" sulla Via Bolognese.

Quanti "vaffa" ci saremo scambiati !

La contabilità di questi "sgarbi" è prevista, il più tardi possibile, nella valle di Giosafat, dove saremo in nutrita compagnia e dove le nostre mancanze non dovrebbero essere certo le peggiori.

Buona lettura; ma soprattutto, voi sacerdoti e custodi di questa passione, ricordatevi che per quanto cercherete di venire a miti consigli con la vita, con il lavoro e la famiglia, non potrete mai scordare che,

"Galeotto fu quel mezzo, quel manufatto fino,
cominciai a girar le ròte ed andai verso il destino."

e che

"mi prese del di lui piacer sì forte
che come vedi ancor non m'abbandona..."

E' il destino delle passioni, ed una passione è spesso un destino.

Francesco Parigi

San Piero a Sieve , 13 novembre 2004

EPISODIO 1

(Dell'Isolotto)

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE

Dante Alighieri
Gianni dalle Ròte Nere
Ivàn delli Castelli
Calò di Penna Bianca
Lucian detto il Garoso
Cristian da Montelupo
Guglielmo Re degli Stregoni
Giorgion delli Scandicci
Dario l'Atleta
Gabriel dell'Isolotto
Alex dalla Cinelli
Roman di Sesto
Messer Paolo
Gabriel da Signa

INTRODUZIONE

La storia ci narra di Dante Alighieri che viene strappato dal suo tempo e proiettato nel futuro del 2004 a Firenze. Il fatto è misterioso, non si sa perché la cosa sia potuta accadere.

Dante vede una gran confusione di auto, di persone e ciclisti per le strade; si rivolge ad una persona vicino e scopre che è il ciclista Gianni, poeta da strapazzo, ma suo grande ammiratore.

Gianni presenterà al Sommo Poeta tutti i suoi amici ciclisti.

Alla fine l'Alighieri verrà invitato a montare in bicicletta; così sarà ed andrà incontro al suo destino.

Quale sarà il destino ciclistico di Dante?

Firenze, Gennaio 2004

L'Autore

Gianni dalle Rote Nere

*che il quarto del Duemila già correva l'anno,
e non so se per magia , per Fato o malo affanno²
I' fui, dallo mio tempo³ estorto, e in quel futur lanciato,
qual di fòco greco⁴ fardel⁵, che vien catapultato.*

*Come e perché non so, nessun giammai lo seppe,
forse fu quella frase "Papè Satan Aleppe"⁶.*

¹ **Era.....** - Il personaggio narratore è Dante Alighieri, poeta fiorentino del XIV secolo e padre della lingua italiana, autore della celeberrima opera "La Divina Commedia". Egli si ritrova, per magia, trasportato nella sua Firenze nell'anno 2004. Già in questi primi quattro versi si connota quello che sarà l'impianto fantascientifico della storia. Da un punto di vista strettamente storico o fisico non è molto corretto associare il fatto che in un certo istante della Firenze del 2004 si stia svolgendo, in quel momento, la vita di Dante che si trova nel 1300. La spiegazione del perché l'Autore abbia scelto questo tipo di associazione, anziché usare quella più logica del partire da una immagine di Dante nel suo tempo, per poi proiettarlo nel futuro, con una netta separazione della contemporaneità delle situazioni, risiede nella predilezione della letteratura fantascientifica dell'A. stesso. Solo così si giustifica che per l'A. i due tempi (il 1300 e il 2004) vivono contemporaneamente in due universi o dimensioni parallele. I due tempi, passato e futuro, sono quindi separati solo da una dimensione spazio-temporale che in qualche modo, per magia, gorgi energetici e quant'altro, possono essere collegati da un varco. E' quindi per questo, secondo l'A., che Dante può "bucare" il continuum spazio-tempo e ritrovarsi nell'altra dimensione che è il "futuro".

² **Affanno** – Qui usato per indicare una situazione difficile e complicata che dà tensione, paura e fatica a chi la vive.

³ **Dallo mio tempo** – Il passato preciso in cui si colloca questa avventura extratemporale, è verso la fine del XII sec. , al massimo la primavera del 1300, cioè quando Dante era un illustre personaggio fiorentino dell'età di circa 35 anni (quella giusta per fare il ciclista domenicale). Ancora doveva consumarsi la spaccatura tra Guelfi Bianchi e Guelfi Neri (Dante era Bianco), in cui i Bianchi avrebbero avuto la mala partita, e per cui nel 1302 Dante sarebbe stato poi esiliato. All'epoca di questa avventura ciclistica Dante non aveva ancora scritto La Divina Commedia; riferimenti storici del Boccaccio danno per certo che solo i primi sette canti dell'Inferno erano stati scritti prima dell'esilio. Quindi, secondo l'A., "La Bicileide" conterrebbe in sé molti elementi che poi Dante avrebbe sviluppato nel suo Grande Poema.

⁴ **Fòco Greco** - Arma bizantina usata per la battaglia navale. Consisteva in un proiettile incendiario formato da un miscuglio di stoppa, zolfo, resine e calce viva che veniva lanciato contro le navi nemiche e ne rimaneva attaccato. Cfr. Gabriele Pasch – Archeologia Medievale, XXV, 1998, pp. 359 – 368.

⁵ **Fardel** – *Fardello, fagotto*, avvolto di panni o di simili materie (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). *Pacco, palla*.

⁶ **Papè Satan Aleppe** - Primo verso del canto VII dell'*Inferno* della Divina Commedia, pronunciato da Pluto come invettiva. Il significato reale è incerto. L'Autore ha voluto usarlo come formula magica e misteriosa.

*Ma stassi così li fatti ⁷e I' fui in quel mondo strano
ove ad ognun la vita pareva sfuggir di mano.*

10 *Correa la gente sempre, d'estate e anco d'inverno,
supplizio ugal non vidi, nemmeno nello Inferno.⁸
Che poi correan tutti, a sedersi con ardore
per veder correr quell'altri, dentr' un televisore⁹.*

*Quelli ch' eran più furbi, correan per monti e valli
su specie di calessi, ma senza¹⁰ li cavalli¹¹.
Quelli più grulli invece, avean trespoli¹² strani,
co' piedi ringabbiati¹³ e manubri tra le mani.*

E come del mulin la pala non si stanca,

⁷ **Ma stassi così li fatti** – *Ma i fatti stanno così.*

⁸ **Supplizio ugal non vidi nemmeno nello Inferno** – Qui Dante ripercorre con la mente le sue visioni dell'Inferno, che ha già immaginato per L'Infernal Tragedia (e che poi descriverà nella Divina Commedia), e ci dice che quello che sta vedendo è ancora peggiore di tutte quelle pene.

⁹ **Che poi televisore** - *Correvano tutti per poi sedersi in trepidazione a vedere correre gli altri alla televisione.* Questo *vedere correre gli altri* si può intendere come il vedere le gare di corsa trasmesse per televisione, ma principalmente deve essere spiegato con la frenesia con cui Dante vede muoversi tutto il nostro mondo. Dobbiamo comprendere che Dante, uomo del 1300 è stupefatto dalla velocità con cui si muove la Firenze moderna. Si stupisce ancora di più quando vede che i “moderni”, nei momenti di calma, qualsiasi cosa guardino in televisione, vedono altri uomini in frenetico movimento. Altra nota importante è che Dante non avrebbe potuto conoscere la parola “Televisore”, ma è vero che potrebbe averla imparata proprio durante questo suo viaggio nel tempo. Noteremo, più avanti, che Dante si sforza sempre di tradurre nella lingua del suo tempo, parole e concetti con cui descrive gli accadimenti di questa avventura. Nello stesso modo cercherà di tradurre le parole che i personaggi “moderni” gli hanno rivolto. In questo caso, è evidente che Dante non ha saputo tradurre in un concetto antico, e con parole antiche, il sostantivo “Televisore”, quindi lo ha usato tale e quale.

¹⁰ **Sanza:** *Senza.*

¹¹ **Calessi senza li cavalli** - *Automobili.* Vengono usate da “quelli ch' eran più furbi” rispetto a coloro che pedalano in bicicletta (“trespoli strani”), che si spostano pure freneticamente, ma con gran fatica e sforzo fisico.

¹² **Trespolo** – Dal dizionario della lingua Italiana De Mauro (Ed. Paravia) abbiamo: 1) Supporto di varia forma che poggia su tre o quattro piedi, usato come appoggio. 2) Veicolo malandato, catorcio. In questo caso l'A. ha fuso i due concetti in uno solo, riduttivo e denigratorio, perché una bicicletta è una sorta di traliccio di tubi, ma anche un veicolo.

¹³ **Ringabbiati** - I piedi sono “ingabbiati” perché bloccati nei pedali della bicicletta. Ma sulle bici della passata generazione, i pedali da corsa, erano veramente di tipo “a gabbietta” e quindi “ingabbiavano” i piedi.

facean girar le ròte a dritto, a destra, e a manca¹⁴.
Vuolsemi a un Dotto¹⁵ e chiesi: “ O Lei, chi son costoro?”
21 Rispuosemi: “ Gianni¹⁶ son io e son uno di loro.”

“Noi siam di quei che vagano per far girar le ròte¹⁷,
giriama senza sosta finch’abbiam le gambe vòte¹⁸.
Io li conosco tutti, io son di tutti amico,
ma sparo le sentenze, le fo e poi me le dico¹⁹.”

Queste parole oscure²⁰, ‘I²¹ disse a me, con piglio forestiero²²,
ma l’espression tradìa, ch’avrebbe detto il vero²³.
“Sei Tu forse un Poeta che fa le storie cante
e che copiar Tu vuoi, Me, gran Padre Dante?”²⁴

E Lui: “In vero, si, lo son, discepol tuo diletto,
amo scriver li versi, ma, a volte fo difetto²⁵,

¹⁴ **Manca - Sinistra.**

¹⁵ **Vuolsemi a un Dotto** - Mi volsi verso una persona (che mi sembrava) colta.

¹⁶ **Gianni** - Gianni dalle Ròte Nere è l’alter-ego dell’Autore. Da questo momento in poi si forma la coppia che attraversa tutta la Bicicleide: Gianni-Dante è il binomio che accompagnerà il lettore attraverso innumerevoli esperienze. Non è un caso che l’A. abbia scelto una forma (indubbiamente copiata dalla Divina Commedia con la coppia Dante-Virgilio) che gli consente di identificarsi sia con il Ciclista che con il Poeta.

¹⁷ **Noi** Ròte - Noi siamo coloro che si spostano col solo scopo di allenarsi (far girar le ròte).

¹⁸ **Giriama ... vòte** - Finché il nostro corpo (identificato con le gambe, per metonimia) non esaurisce ogni energia.

¹⁹ **Le fo e poi me le dico** - Modo di dire fiorentino “farsele e dirsele”, qui in riferimento alla scrittura della presente. opera: l’Autore – personaggio Gianni dalle Ròte Nere è colui che conia gli appellativi, smaschera i difetti di ognuno dei suoi amici ciclisti, e li esprime liberamente.

²⁰ **Parole oscure** – Perché Dante non ne capisce bene il significato.

²¹ **I** – Ei / Egli

²² **Con piglio forestiero** - Con accento straniero. Ovviamente Dante riconosce diversa la lingua parlata da Gianni, in quanto posteriore di settecento anni rispetto alla sua.

²³ **Avrebbe detto il vero** - Si poteva notare la sua espressione sincera.

²⁴ **Copiar Tu vuoi, Me, gran Padre Dante?** E’ Dante che si rivolge a Gianni, e con orgoglio, un po’ indispettito dichiara la sua posizione di riconosciuto Grande Poeta. Nel prosiegua di quest’opera, analizzeremo più volte e più a fondo, la correlazione temporale tra la vita di Dante ed il suo viaggio nel tempo. Qui possiamo notare che Dante, poiché, in questo momento, ha circa 35 anni, non ha ancora scritto “La Divina Commedia”, ma ha già scritto la “Vita Nova”, “Rime pietrose”, e vari altri lavori. Per questo definisce sé stesso Grande Poeta.

²⁵ **Fo difetto** - Faccio errori letterari (perché sono un apprendista poeta).

Tavola 1



“... Facean girar le ròte a dritto, a destra e a manca.”

*e la mia gioia è tale, di vederti in carne e ossa,
come colui che vide lo petrol nella sua fossa²⁶.*

*Ma dimmi, Padre Dante, se il tempo tuo era là,
com'è possibil mai, che Tu ti trovi qua?²⁷
-“Questa ragion m'è ignota, si come grand'è 'l mare,
vuolsi così, colà dove si puote, e più non dimandare!”²⁸*

*-“Allor presenterotti, me e i di me compagni,
ma del conoscer lor, non so il che Tu guadagni.”
“Parla, Messere,” - Dissi - “Ch'io devo qui sapere
qual diavolo vi spinge, in sella, a rompervi il sedere.”²⁹*

41

*E Lui: “Giovanni avea le Bande³⁰, ma io le Ròte Nere,
ferito ad una coscia, non lo faceo vedere³¹.
Quand'ero tutt'un pezzo, andavo come Tomba³²,*

²⁶ **La mia gioia fossa** - *La mia gioia è così grande come quella di colui che trova il petrolio nel pozzo che sta scavando.* Gianni dichiara la sua felicità di poter essere di fronte al suo Maestro. E' anche interessante notare come Gianni si dichiara assolutamente umile discepolo di Dante, mentre, poi, in bici, assumerà il ruolo di maestro.

²⁷ **Che Tu ti trovi qua** - Gianni è andato dritto al cuore del problema: *ma come è possibile che Tu, uomo del 1300 ti trovi qui con me nel 2004?*

²⁸ **Vuolsi Dimandare** - Ancora una citazione della Divina Commedia: *Inferno*, canto III vv. 95-96. Le parole vengono rivolte da Virgilio a Caronte, che è restio a compiere un'azione contraria alle regole degli inferi (“Caron, non ti crucciare: / vuolsi così colà dove si puote / ciò che si vuole, e più non dimandare”). Significa che ciò che avviene è dovuto ad un disegno superiore imperscrutabile.

²⁹ **In sella a rompervi il sedere** - Il passare molte ore in bicicletta procura notevole sofferenza fisica, e Dante è convinto che sia opera del Demonio.

³⁰ **Giovanni avea le Bande** - Giovanni dalle Bande Nere (Forlì 1498 – Mantova 1526), figlio di Giovanni de' Medici e di Caterina Riario Sforza, capitano di ventura, eccellente e sanguinario condottiero fu visto dal Machiavelli come l'uomo capace di unificare l'Italia. La sua figura è avvolta da un alone di leggenda che ne ha spesso sottaciuto la ferocia. Deve il soprannome all'aver mutato il colore dei suoi ornamenti da bianchi a neri in segno di lutto per la morte del Papa Leone X (secondogenito di Lorenzo de' Medici). Fu ucciso da un colpo di colubrina quando i Lanzichenecchi si aprirono la strada per il sacco di Roma. Cfr. Claudio Rendina – I capitani di Ventura, Storia Universale Cambridge.

³¹ **Non lo faceo vedere** - Gianni si è rotto un femore in seguito ad una caduta di bicicletta, ma ha ripreso prontamente a pedalare come se niente fosse accaduto.

³² **Tomba** - Alberto Tomba (1966). Grande sciatore italiano, di proverbiale agilità e rapidità nei suoi anni del successo

nemici miei dicevan, che in tasca aveo la bomba³³.

*Poi che azzoppato fui, per ire in bicicletta,
m'ero inventato il modo, di usare la scaletta³⁴.
Son pur lo grande artista, della incollazio³⁵ somma,
tal'è che le mie ròte, son più toppe che gomma."*

*"E dimmi, Messer Gianni, poeta ancora infante³⁶,
chi è quel tal che vien, con fare sì ondulante?"
"Egli è il loquace Ivan, Ivan delli Castelli,
usa parlar con tutti," – "Co' muti?" – "Anche con quelli!"*

*Ognuno Egli conosce, ci parla senza sosta,
perché il parlar gli è grato³⁷, fatica non gli costa.
Per vincer li avversari, usa tecnica astuta,
parlando li addormenta, poi scatta e li saluta.*

*Lui è Colui che sa, di tempi e di salite,
se poi lo coglie un guasto, non sa girar la vite³⁸.
L'altro che vedi là, è su una Mòntan Baiche³⁹
Ama le discussion, di religione e laiche,*

61

è Calò di Penna Bianca⁴⁰, fattor delli borselli⁴¹,

³³ **Bomba** - Parola del gergo ciclistico che identifica tutti i medicinali proibiti assunti allo scopo di migliorare le prestazioni sportive (doping).

³⁴ **Usare la scaletta** - Per poter salire in bicicletta in seguito all'infortunio, era necessario per Gianni l'uso di una scala.

³⁵ **Incollazio** - Falso latinismo per "incollatura". Qui si potrebbe anche pensare che Gianni sta cercando di fare il colto al di là delle sue possibilità, infatti utilizza "incollazio" per parlare con Dante.

³⁶ **Infante** - Bambino, ma è molto interessante l'uso del termine il cui significato etimologico è "non parlante" (in- particella negativa, + φημι, parlare). Si potrebbe parafrasare come "poeta ancora non in grado di comporre un'opera".

³⁷ **Grato** - Gradito

³⁸ **Non sa girar la vite** - E' un grande esperto di tempi di percorrenza e di difficoltà delle salite, ma le sue doti meccaniche sono alquanto scarse

³⁹ **Mòntan Baiche** – Il nome corretto è *Mountain Bike*, bicicletta particolarmente adatta per i percorsi misti o fuoristrada

*che mai tu non vedesti, di fatti come quelli.
E' forte tra i più forti, pedala con cipiglio,
prima risale il gruppo, poi getta lo scompiglio.*

*Lucian detto il Garoso⁴², ciclista impenitente,
colui che dimostrare, a nessun deve mai niente⁴³.
Ma se poi sorpassato, da un Tal mai conosciuto,
Il vien come rapito, dall'ombra del fottuto⁴⁴,*

*e qual rapace uccello, s'avvinghia alla sua preda,
l'insegue e il Tal carpisce, in men che non si creda.
Soffre il caliente sole, lo freddo non gli pesa,
all'alba, con il ghiaccio, Ei parte per l'impresa.*

*Cristian da Montelupo, giovin garzon sagace,
di lingua molto svelto, e di pedale audace.
Lui prende li calessi, allor che son sfasciati,
e poi li rifà novi, come quando son nati⁴⁵.*

*Niuno è più veloce, ma sui percorsi corti,
perché, su quelli lunghi, gli altri son più forti⁴⁶.
V'è poi il Grande Guglielmo, il Re degli Stregoni,⁴⁷*

⁴⁰**Calò di Penna Bianca** - Questo personaggio è detto “di penna bianca” perché ha i capelli completamente canuti, e quando si mette il casco da ciclista i capelli fuoriescono dalle fessure in maniera tale che sembrano penne bianche

⁴¹**Borselli** - Calò (il cui vero nome è Stefano) è proprietario di una fabbrica di manufatti in pelle, e fabbrica borse (*borselli*) di altissima fattura

⁴²**Garoso** - *Sempre pronto a fare a gara.*

⁴³**Dimostrare Mai niente** - A parole, Luciano non è interessato alla competizione perché dice che non deve dimostrare niente a nessuno.

⁴⁴**Dall'ombra del fottuto** - *Se viene sorpassato da uno sconosciuto, è irresistibilmente attratto dal gettarsi all'inseguimento dell'ombra del disgraziato che l'ha superato.* Ma, anche, dal modo di dire fiorentino: “Farsi prendere dall'ombra del fottuto” che significa “Farsi prendere dal nervoso”

⁴⁵**Calessi ... come quando son nati** - Cristiano è eccellente carrozziere: *Prende le Auto distrutte e le rimette a nuovo, come appena uscite di fabbrica.*

⁴⁶**Gli altri son più forti** - Cristian da Montelupo (Cristiano) è soprattutto uno scalatore, va bene anche in pianura, ma soffre sui percorsi lunghi.

⁴⁷**Re degli Stregoni** - Guglielmo è grande esperto di fisiopatologia sportiva nell'ambito ciclistico. Gianni ha usato grande ironia definendolo Re degli Stregoni, perché se è vero che lo stregone di

*Con Cabala⁴⁸ e Alchimia⁴⁹, prepara le tabelle⁵⁰,
e non pedala a caso, s'attiene sempre a quelle.
E' secco come un chiodo, e par di ferro fatto,
adopra dei rapporti, che poi gli dan di matto.*

*Ma quando parte in testa, in salita non ha uguali,
al posto delle ròte, e par averci l'ali.
Giorgion delli Scandicci, di ciccia ne ha un po' troppa,
ma se cerchi di lasciarlo, vedrai che non si stacca.*

*Omo tenace e duro, ciclista un dì era forte,
ora ha un po' abbandonato, per scelta oppur per sorte;
ma sta rinverdendo il fasto, dei tempi suoi migliori⁵¹
e non mancherà molto, che per noi saran dolori.*

*Ecco Dario l'Atleta, del Gymnasium⁵² Gran Maestro⁵³,
ch'ancora del pedal, non ha raggiunto l'estro⁵⁴.*

una tribù è anche medico, oltrechè sciamano, è anche vero che stregone è colui che fa o tenta pozioni magiche per ottenere chissà quali risultati.

⁴⁸**Cabala** - Letteralmente la Cabala (o più correttamente Cabalà) è l'insieme di quei codici e sistemi che, secondo la credenza ebraica, applicati alle Sacre Scritture, permettono di percepire il significato segreto. Nella lingua corrente è diventato sinonimo di magia. Cfr.

<http://www.cabala.org/>

⁴⁹**Alchimia** - La Alchimia e' stata una cultura di antichissima formazione. Già si conoscono tracce del pensiero alchemico fin dalla età del ferro ed in particolare dalla antica cultura della Cina. L'origine della parola Alchimia e' pure incerta, alcuni credono possa derivare dall'arabo "al-kimiya" (arte della) pietra filosofale. L'intuizione Alchemica di base risiede in una prospettiva cosmologica globale che correla i metalli al cielo ed ai pianeti; pertanto ogni trasformazione, al di là delle apparenze, non e' di natura caotica e casuale. Dall'Alchimia deriva la moderna Chimica.

⁵⁰**Tabelle** - Tabelle per la pianificazione degli allenamenti. Guglielmo non è quindi un ciclista che pedala senza un programma preciso (*pedala a caso*), ma tiene sempre presente il programma di allenamento.

⁵¹**Sta rinverdendo il fasto dei tempi suoi migliori** - *Sta recuperando la forma dei suoi giorni migliori.*

⁵²**Gymnasium** - Latinismo per palestra.

⁵³**Gran Maestro** - Dario nella vita è Professore di Educazione Fisica.

⁵⁴**Del pedal non ha raggiunto l'estro** - *Ancora è un ciclista che non ha raggiunto la sua migliore potenzialità..*

*Atleta impenitente, del tempo si fa schermo,
parte anche se piove, col solè a volte è fermo.*

*Su Lui scommettiam tutti, sarà il nostro campione,
speriam soltanto che non faccia un bel bidone.”
“Discepol mio⁵⁵, este genti che paiono cagion de li lor mali⁵⁶,
altro san fare, se non girare li pedali?”*

101

*Ed egli a Me: “Mira oltre la siepe, e l’om che vedi,
Gabriele, è colui che corre a piedi.
Gabriel dell’Isolotto, con l’aer che sa di neve⁵⁷,
lascia la bici al chiodo, e dassi al passo lieve⁵⁸.”*

*Potenza della bici, e delli Sporti Vili⁵⁹,
pesava ei una volta, ben più di cento chili.
Ora è ciclista tosto⁶⁰, va dritto del suo passo,
chi va più forte o pian, tal’è, per lui è lasso⁶¹.*

*Alex dalla Cinelli, è giovin garzon studente,
è forte nello scatto, e pronto con la mente.
Su’ libri egli v’ha speso, tante e tante ore,
ma or giunt’è il suo tempo, giacchè si fa dottore⁶².*

⁵⁵ **Discepol mio** – Dante si rivolge a Gianni e lo chiama discepolo. E’ voluta l’alternanza dei ruoli in cui una volta è Gianni discepolo di Dante, nella poesia, un’altra è Dante discepolo di Gianni, nella attività ciclistica.

⁵⁶ **Cagion de li lor mali** - Questi ciclisti sembrano patire sofferenze di propria spontanea volontà.

⁵⁷ **Con l’aer che sa di neve** - *Quando giunge l’inverno*

⁵⁸ **Dassi al passo lieve** - *Si dà alla corsa a piedi (passo lieve)*

⁵⁹ **Sporti vili** - Sport semplici e che non hanno bisogno di costosissime attrezzature (corsa, bicicletta, ecc.)

⁶⁰ **Tosto: Duro** (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). In questo caso “forte”.

⁶¹ **Chi va più forte o pian.....** - Gabriel dell’Isolotto (Gabriele) mantiene sempre il suo ritmo di corsa o pedalata, e lascia andare, avanti o dietro, tutti coloro che vanno più veloci, o più lenti, di lui.

⁶² **Si fa dottore** - *E’ giunto il suo momento, perché sta per laurearsi*

*Futuro suo sarà, di ricchezze gran forziere,
però deve aspettar, ch'è ancora cameriere⁶³.
Di Roman devo parlarti, di Sesto il pensionato,
che di palestra e pesi, è pur bene allenato.*

121 *Infaticabil omo ne fa proprio di tutte,
s'iscrive ad ogne gara, sian belle oppure brutte.
Delle avventure nove, novo filon ha aperto,
per compier con la bici lo giro del Diserto⁶⁴.*

*Più giovin di ciclismo, è Messer Paolo, forse,
che vòlto ancor non è, al mondo delle corse.
Cerca la bici nova, studia ferro e carbonio,
pedalar vorrebbe poi, come fusse lo Demonio⁶⁵.*

*Ma più che in cerca, di nove bici andare,
andare in bici, è il che⁶⁶ dovrebbe fare.⁶⁷
Per ultimo vediam, un giovine fra tutti,
Gabriel da Signa, è Colui dai panni asciutti:*

*sudare suda poco, perché al biciclo alterna⁶⁸
donne e chitarra, che tien con mano ferma.
Scapol risoluto, fa un po' quello che vòle,
ma prima o poi una donna gli bloccherà le sòle⁶⁹."*

⁶³ **Futuro suo cameriere** – Il suo futuro sarà grande custode di ricchezze. Alex, mentre studia per ottenere la laurea, lavora come cameriere in servizi di Catering

⁶⁴ **Giro del Diserto** – Romano partecipa a molte gare; ha partecipato anche alla Gran Fondo in più tappe che si svolge in Egitto, con partenza da Sharm-el-Sheik

⁶⁵ **Pedalar ... come fusse lo Demonio** - Vorrebbe migliorare le sue prestazioni ciclistiche cercando una bicicletta con caratteristiche migliori.

⁶⁶ **Il che** - Toscanismo per *ciò che*.

⁶⁷ **Ma più che Dovrebbe fare** – *Ma più che andare in cerca di nuove bici, è andare in bici quello che dovrebbe fare.*

⁶⁸ **Che tien con mano ferma** – Qui non si capisce se l'A. intende riferire la mano ferma alle donne o alla chitarra, probabilmente l'ambiguità è voluta per avere riferimento ad ambedue le possibilità.

⁶⁹ **Bloccherà le sòle** - *Riuscirà a fermarlo*. Interessante notare l'allegoria di "bloccar le suole" col significato di fermare la sua vita libertina, come se l'Autore volesse intendere che la libertà di Gabriele è tanto importante come il camminare.

*Il cor mi fè pietade, per quelle genti, onde m'avea parlato,
vuolsesi Lui a Me, vedendo 'l tristo stato:
"Tu, Gran Padre Dante, or che conosci li di noi ciclisti toni⁷⁰,
vorresti anche provar del pedale le emozioni?"⁷¹*

*A tal sì franco motto, il cor palpitò forte, e scolorommi il viso⁷²,
porgea l'infernal mezzo, che potea lasciarmi acciso⁷³.
E qual del ragno e della tela il filo, brilla del color della rugiada,
141 brillar vid'io carbonio e ferro come luccica l'argento della spada.⁷⁴*

*E come quei che a tentazion tacer⁷⁵ non sanno, e incontran la lor sorte,
così fec'io, salendo sull'aggeggio, in timoroso andar verso la morte.⁷⁶
Galeotto fu quel mezzo⁷⁷, quel manufatto fino,
145 cominciai a girar le ròte⁷⁸, ed andai verso il destino.⁷⁹*

⁷⁰ **Li di noi ciclisti toni** - *Che conosci i modi di noi ciclisti.*

⁷¹ **Provar del pedale le emozioni** – Ed ecco il colpo di scena di questo Primo Episodio: Gianni invita Dante, uomo del 1300 ad andare, su una bicicletta ultramoderna, per le strade della Firenze del 2004.

⁷² **Scolorommi il viso** - Impallidii. Cfr. *Inferno*, canto V v. 131

⁷³ **Acciso** - Ucciso.

⁷⁴ **E qual ... della spada** – *E come il filo della tela del ragno brilla del colore della rugiada, così Io vidi brillare il ferro ed il carbonio (della bicicletta) così come luccicano le parti d'argento della spada.* Questa forte similitudine vuol testimoniare quanto forte possa essere stata la tentazione in Dante.

⁷⁵ **A tentazion tacer** - Qui nel significato di "resistere alla tentazione".

⁷⁶ **In timoroso andar verso la morte** – Dante sa che sta per intraprendere una strada pericolosa. Questa può esserlo per la sua incolumità fisica, ma anche per la sorte della sua anima. Dante ha già definito la bicicletta "l'infernal mezzo" e perciò potrebbe condurlo alla perdizione. Anche qui vediamo che sta nascendo il tema che si svilupperà successivamente nell'Episodio 3 ovvero nell'Inferno dei Ciclisti.

⁷⁷ **Galeotto fu quel mezzo** - Ancora una reminiscenza dantesca: *Inferno*, canto V, v. 137.

⁷⁸ **Girar le ròte** - Pedalare.

⁷⁹ **Verso il destino** – Finisce questa prima parte con l'immagine di Dante che si allontana verso un destino ciclistico che sarà determinante.

FINE
Prima Parte

EPISODIO 2

(di Campi04)

PERSONAGGI IN ORDINE DI APPARIZIONE

*Dante L'Alighieri
Gianni dalle Ròte Nere
Mauro Delli Baruffi
Messer Pagano
Messer Pinolo
Messer Marco de' Paoli
Il forte Ciulli
Messer Marco dei Liberti
Messer Goretti Enzo
Sergio Menci detto lo Ciclone
Messer Piccardi
Messer Nardozza
Messer Billo
Aldo il Pittore
Massimo figliol del Tega
Boddi Messer Valerio*

INTRODUZIONE

Dante, è stato come folgorato dalla passione per la bicicletta. Attratto dalla bellezza del pedalare sta vagando a caso, senza pensare al fatto di aver lasciato il suo compagno, senza dire nulla.

Ma Gianni monta su un'altra bici e lo raggiunge. Insieme arrivano a S. Piero a Ponti.

Qui i due si uniscono al gruppo CAMPI04 e, mentre pedalano, Gianni racconta le storie dei vari ciclisti.

Alla fine accade una magia e Dante si ritrova ancora una volta nel suo tempo, al punto di quando era cominciato tutto.

Firenze, Febbraio 2004

*L'Autore
Gianni dalle Ròte Nere*

1 *“Eppur Dante son io, lo maggior cantore d’ogn’ etade,
che vago sulla bici, e senza mèta, vo per le contrade !”¹
- Così pensai turbato, ed aggrotaì le ciglia
dopodichè percorso ebbi, alcune miglia.-*

*“Qual Diavolo mi prese, perché fui qui lanciato,
tra genti a me foreste², e in questo strano stato?
Ma questa bicicletta, sollevami il dolore,
pedalo e vo sentendo, che nasce un novo amore.³*

*E questo manufatto, di ferro e di carbonio
esser potrebbe ‘l frutto, di malefico Dimonio!”
A tale riflessione, lo pensier ricorse a quel Messere,
Ei era Messer Gianni, quel dalle Ròte Nere.*

*Parea Ei sincero, omo sapiente e ricco di virtude,
potea avermi gittato, in sì tristo giron,⁴ con magna solitudine?⁵
La mente mia vagava per errabondi spazi
Il còr mi si stringea per del Dimon li strazi,⁶*

¹ **Eppur** – Dante sta pedalando senza uno scopo preciso in un luogo che non è il suo ed è assalito dal dubbio di fare una cosa assolutamente sbagliata. Sente che tutta la sua scienza, il suo nome, il suo onore potrebbero crollare a causa di questa nuova situazione che per lui, solo poco tempo prima, sarebbe stata inconcepibile.

² **Foreste** – Forestiere.

³ **Un novo amore** – E’ l’amore per la bicicletta che ha anche un aspetto puro e sano.

⁴ **Giron** – Se la bicicletta fosse il Male, e dietro questa invenzione ci fosse il Demonio, allora, per Dante, la situazione in cui si trova, sarebbe paragonabile a quella di un Girone Infernale.

⁵ **Magna solitudine** – Latinismo: *grande solitudine*. Questa solitudine viene sicuramente dallo sconforto di essere in un luogo, ma anche in un tempo, assolutamente sconosciuto. Ma direi che va letta più come la solitudine morale di chi ha abbandonato la retta via della Fede e della Saggezza, e si trova a percorrere la via del peccato.

⁶ **Dimon li strazi** – Sono le strazianti viltà, ovvero le cattive azioni del Demonio che potrebbero essere l’origine di questa tentazione che è la bicicletta, tentazione nella quale anche Dante può essere caduto. Egli è molto combattuto, non sa se definire la bicicletta il Bene o il Male, propende per il Bene, perché ha fiducia in Gianni (“Omo ricco di Virtude”), e nell’indecisione comunque si abbandona alla soddisfazione di pedalare.

*ma giravano le ròte, pompavano⁷ le gambe,
lo vento battea'l viso, mai fu, satisfazion sì grande.
E come quel, che movesi di notte, sicuro d'esser solo
e sente li suoi passi, rimbombar con grande dolo,*

*quando dietro improvviso, il nome suo risona,
allor ei balza, come fulmine che tona,
così, nel mentre pedalavo, sentii la voce, "O Dante!"
Vuolsemi e vidi, lo Messer Gianni, ansante.*

*"Dove Tu vai?" – Mi disse – "Foresto in questo stato
che credeo perduto Te, con la bici che T'ho dato!"⁸
"Fermati" – Aggiunse – "Giacchè siamo qui giunti
proprio in quella region⁹, ch'è di San Piero a Ponti."¹⁰*

*Ei mi passò, e fecemi da guida,
Io lo seguii, come chi dell'om si fida.
Tirò li freni, sganciassi li pedali
E si fermò tra quei, ch'a lui erano eguali.¹¹*

*Tutti con bici, in discussion ristavan, appo una taverna¹²,
che Bar Tre Ponti, leggeasi alla lucerna.¹³
Venneci incontro, un Tal, molto panciuto,
"O Gianni," – Disse – "Vedo con Te, un novizio sconosciuto,*

⁷ **Pompavano** – L'azione del pedalare in gergo, a volte viene definita "pompare".

⁸ **La bici che T'ho dato** – Qui non si sa se Gianni è più preoccupato di aver perduto Dante, suo idolo e maestro di poesia, oppure la bicicletta che gli aveva prestato. Ma conoscendo Gianni è più facile fosse preoccupato per la sua bicicletta.

⁹ **Region** – Regione. In questo caso ha significato di luogo, località, posto.

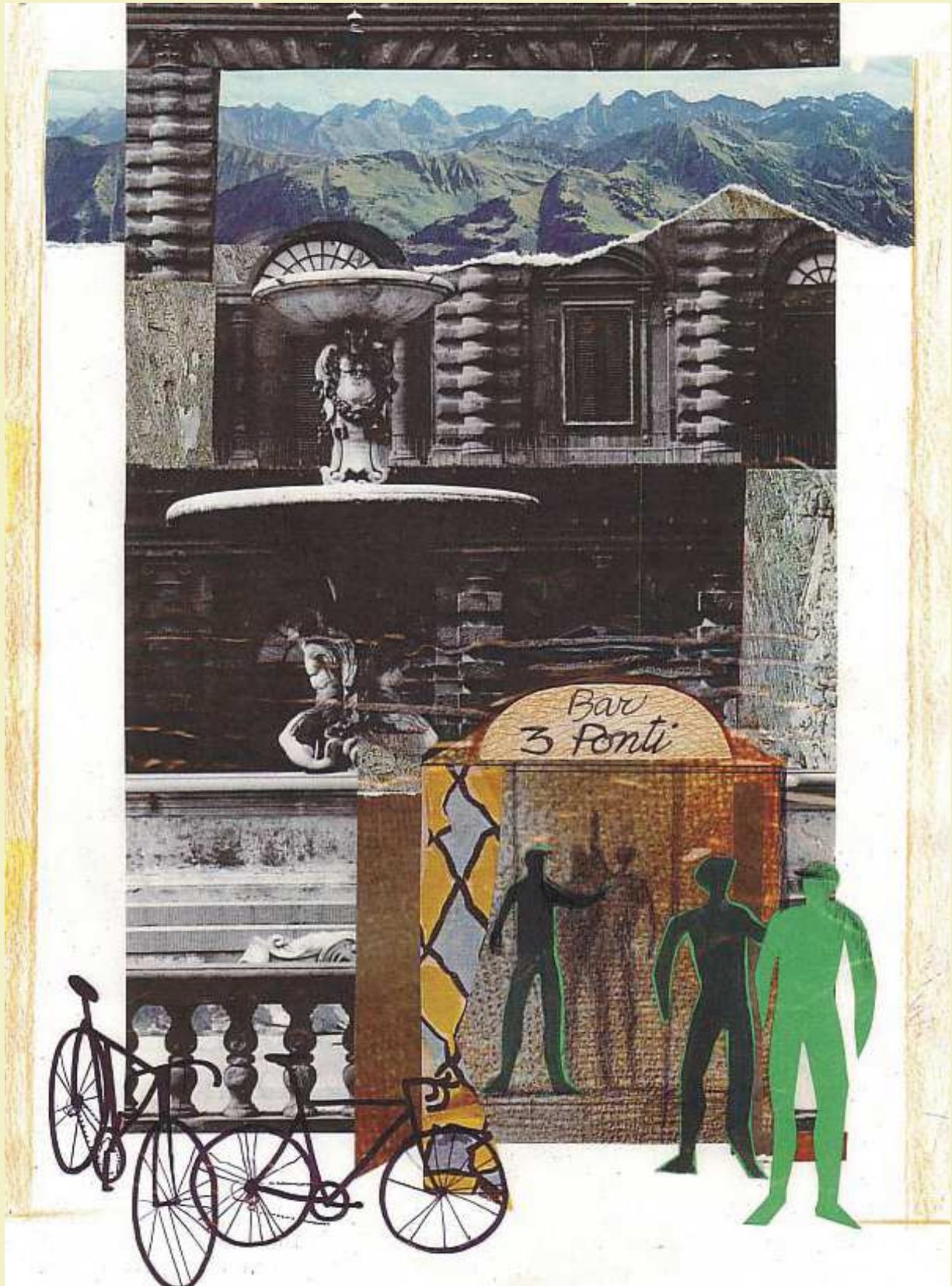
¹⁰ **San Piero a Ponti** – Comune di Campi Bisenzio, nasce intorno all'anno 1000 ed adesso è sede di attività artigianali, industriali ed agricole. E' il luogo di ritrovo e di partenza, per giri in bicicletta, dei soci della Associazione Sportiva Campi04, dove è iscritto Gianni dalle Ròte Nere.

¹¹ **Eguali** – Ciclisti come Lui, vestiti allo stesso modo, con le stesse maglie sociali.

¹² **Appo una taverna** – Vicino ad un Bar: è il Bar Tre Ponti che si trova nella piazza principale, piazza dell'Unità, di S. piero a Ponti.

¹³ **Lucerna** – Dante non sa definire l'insegna luminosa al neon che riporta il nome del Bar, per Lui la parola più appropriata è appunto "lucerna".

Tavola 2



"Tutti con bici, in discussion ristavan, appo una taverna,"

*portalo dentro, che farem, dell'iscrizione l'atto,
con nova tessera, munita di ritratto.*"¹⁴
*Seppi poi esser Lui tal Mauro, lo signor delli Baruffi,*¹⁵
*colui che un tempo avea, co' riccioli li ciuffi.*¹⁶

40

*Ei gran ciclista era, adesso è Presidente,
ma anziché d'andare in bici, pedala con la mente.
Va forte sulle paste, sui polli e abbacchio al forno,
ma quando va in discesa, nessun gli sta dintorno*¹⁷.

*"Fermati Mauro," – Messere Gianni disse –
"Che questo Cavalier, nessun giammai lo iscrisse.
Ei grande Poeta è Dante, il Dante l'Alighieri,
Oggi è con noi, diman sarà al suo ieri."*¹⁸

*E Messer Mauro capì, che Dante avea varcato,
del tempo suo la soglia, e li, sarebbe ritornato.
Allora sentenziò: "Pria che il sol giunto sia all'ocaso,"*¹⁹
*dè, vieni con noi, anziché vagare a caso.*²⁰

¹⁴ **Ritratto** – Fotografia. Qui Dante ha potuto tradurre la parola fotografia con un concetto comprensibilissimo per i suoi contemporanei. Cfr. Episodio 1 nota v.13.

¹⁵ **Baruffi** – Mauro Baruffi è il Presidente del Gruppo Ciclistico Campi04 ed è noto per voler tesserare, presso la sua società, tutti i ciclisti che riesce ad avvicinare. In questo caso, vede Gianni con una persona nuova e, senza curarsi da dove venga o chi sia, pensa già di fare un nuovo tesserato.

¹⁶ **Un tempo avea, co' riccioli li ciuffi** – Un tempo aveva bellissimi capelli, adesso ne ha un po' pochi.

¹⁷ **Discesa dintorno** – Mauro ha poco tempo per andare in bicicletta, quindi ci va solo con il pensiero ("pedala con la mente"), anche per questo, è un gran buongustaio; ma, nonostante tutto, è fortissimo nelle discese, dove nessuno riesce a stare al suo passo ("nessun gli sta dintorno").

¹⁸ **Al suo ieri** – Al suo passato. Gianni svela l'identità del suo compagno, che non è mai stato iscritto con nessuna società ciclistica e che non potrà esserlo perché, prima o poi (*diman*), ritornerà nel suo tempo.

¹⁹ **Occaso** - Tramonto

²⁰ **Pria che il sol vagare a caso** – Mauro capisce subito la situazione, ma poiché è una persona astuta, non si scompone per niente; allora invita Dante, prima che il sole giunga al tramonto ("ocaso"), ad andare a fare un giro in bicicletta con il Gruppo di Campi04, anziché andare da altre parti senza una mèta precisa ("vagare a caso"). Questo comportamento è tipico di Mauro: ha visto sfumare la possibilità di fare un nuovo tesserato, ma non importa, invita il

*Conoscici, e d'ognun serba con te lo suo ricordo,
allor che tornerai nello tuo tempo, e de' tuoi libri ingordo.*²¹
*Ed io: "Ben volentieri seguivovvi, ma non posso ingannarvi,
che senza²² ragion qui giunsi, e all' ieri, non so come tornarvi.*

*Un tal levò la voce: "Per coloro che van pian, e I' son di quelli,
andiam di passo giusto, insieme al Bivio Gelli."*²³
*"Vedi," – Gianni disse, – "costui è Messer Pagano,
colui che il magazzin, con tutte le sostanze, ha in mano.*

60

*Fu gran pedalator, or lo è un po' meno,
che da Milan si dipartì, per giungere a San Remo.*²⁴
*Era tenace e forte, ma un dì pagò lo scotto,
e a piedi dovè fare il colle del Barbotto.*²⁵

*Lo gruppo se ne andava, Gianni er' avante ed io seguìo,²⁶
e per lo vento, mi ristrinsi dietro al Duca mio.*²⁷
*Mai non correa 'sì tosto, la canizza in selva
quand' inseguìa pe' borri, la cignalesca belva.*²⁸

forestiero ad andare con loro, un po' per spirito di amicizia, un po' perché non si sa mai, potrebbe sempre scapparci una tessera in più in futuro!

²¹ **Ingordo** – Perché la fame del sapere di Dante non ha fine. Ingordo non è un aggettivo elegante e signorile quale si dovrebbe attribuire a Dante, ma, in effetti, è quello che traduce meglio questa voglia infinita di sapere.

²² **Sanza:** Senza.

²³ **Bivio Gelli** – Località vicina ad Ortimino e Montespertoli. E' un percorso comune tra i ciclisti. Si passa da Montelupo e Sarmontana.

²⁴ **Milan ... S. Remo** – Quando era forte partecipò alla Gran Fondo Milano-S. Remo.

²⁵ **Barbotto** – Il Colle del Barbotto è un salita in località Mercato Saraceno (Emilia-Romagna-Forlì) che porta al paese di Barbotto. Ha una pendenza media del 7,6 % con pendenza max. del 12,8. E' famoso perché è un passaggio tra i più duri della Gran Fondo "Nove Colli" di Cesenatico. Purtroppo Messer Pagano ha avuto la più grande delle sfortune che è l'essere stato fotografato mentre, sceso di bicicletta, faceva la salita a piedi. Lui si giustifica dicendo che erano caduti quelli davanti, e, per questo, era dovuto scendere, ma, per i suoi compagni, il marchio di "quello-che-l'ha-fatto-a-piedi" è indelebile.

²⁶ **Seguìo** - Seguivo

²⁷ **Ristrinsi dietro al Duca mio** – Stringersi il più possibile dietro a quello che ti sta davanti è un atteggiamento tipico nel campo del ciclismo: consente di tenere buone andature e risparmiare energie. E' evidente che Dante sta imparando in fretta ad andare in bicicletta ed usa tutte le astuzie per avere il massimo rendimento.

*Si dipartiano i borghi, i calli²⁹ e l'umili contrade,
carrozze in ferro e vetro, passavano rombanti per le strade.
Urlavanci, li guidator de li calessi, sospinti da motore:
"Ma dove vene ite³⁰, a rompere i coglioni a tutte l'ore ?!"³¹*

*Lo gruppo proseguìa, folto, ma avante un omo solo;
quando chiesi chi fusse, lo Prior³² rispuose: "Egli è Pinolo.³³
Pinolo sempre allegro, gran tagliator di pelle,
che par ch'anche sull'ossa, gl'abbian cucito quelle.³⁴*

*E' secco rifinito, per pancia gl' ha una buca,
ma pure mangerebbe, la seconda di una ciuca.³⁵
E' forte nella piana, e pur se sale in vetta,
leggenda narra che, sia nato in bicicletta.*

80

²⁸ **Non correa Belva** – *Mai correva così veloce la muta dei cani, quando, nel bosco, inseguiva il cinghiale attraverso i tortuosi canali.* Qui la similitudine vuol dare al lettore la sensazione della velocità e della pericolosità della corsa, come quella dei cani attraverso il bosco quando inseguono un cinghiale.

²⁹ **Calli** – *Vie campestri, sentieri* (Diz. Zingarelli).

³⁰ **Ma dove vene ite:** *Ma dove ve ne andate.* Un esempio di uso del "ne" nel N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli è: "*Se ne tornò*", con "ne" pleonastico. "Ne" è una particella enclitica, ma può essere una preposizione, può essere un pronome, può essere una particella atona. In questo caso è una congiunzione relativa atona che i Fiorentini associano volentieri a "ve" (voi), "te" (tu), "me" (io), ecc. come rafforzativo (*Me ne andavo di passo svelto*).

³¹ **A rompere i coglioni a tutte l'ore** – Anche questo è un tema che sarà il motivo di fondo dell'Inferno dei Ciclisti: l'eterna incompatibilità tra ciclisti e automobilisti.

³² **Prior** – E' Gianni, perché per Dante, Gianni, è *il Primo* (il maestro).

³³ **Pinolo** – Pinolo è il soprannome di un membro del Gruppo Campi04. E' talmente noto con questo appellativo che qualcuno non lo conosce con il suo vero nome. Il soprannome trae origine dal fatto che da bambino era grande mangiatore di pinoli ed era insistente nel chiedere le briciole dei croccanti ad un suo parente che li fabbricava. Lavora nel campo del pellame ed è tagliatore.

³⁴ **Sugl'ossi gl'abbian cucito quelle** – Praticamente "Pelle e ossa".

³⁵ **Mangerebbe la seconda di una ciuca** – Mangiare la seconda di una ciuca è un vecchio modo di dire usato nelle campagne toscane, oggi è quasi sconosciuto. Il Secondamento è un termine preciso usato in ostetricia. Da: <http://it.wikipedia.org/wiki/Parto#Secondamento> leggiamo che il secondamento inizia subito dopo l'espulsione del feto dall'utero materno e termina con l'espulsione degli annessi fetali (placenta, cordone, membrane amniocoriali); questi sarebbero quindi anche quelli indicati dalla "seconda di una ciuca". Il "mangiare la seconda di una ciuca" trae origine dal fatto che in molte regioni italiane era d'uso far mangiare la placenta alla madre, per favorire la montata latte e per innumerevoli altri motivi magici. Ora, se già la carne di ciuca non è particolarmente appetibile, figuriamoci come possono essere queste frattaglie. Un individuo che mangerebbe anche tali carni sarebbe una persona dotata di grande appetito e per niente schizzinosa. Pinolo è quindi una persona molto particolare: mangia di tutto e tanto, ma è magro.

*Colui che segue a ròta, de' Paoli è Messer Marco
che miglia a divorar da sol, non è mai parco.
In cerca sempre è, del tempo e del momento
che può Egli sfruttar, per far l'allenamento.*

*Se un giorno all'Ostaria, ritardan col contorno,
ei dice: "Vado in bici, ma in tempo poi ritorno".
Mentr'ei parlava, io l'occhio intorno mossi,
per canoscer la contrada, o'l loco dov'io fossi.*

*Ricognobbi sulla strada, della Gonfolina il Masso,³⁶
ed in quel mentre un Tal, del gruppo forzò 'l passo.
91 "Vedi Dante" – Messer Gianni disse – "Forte Costui è 'l Ciulli,
di quelli uno Egl'è, che vanno come i bulli."³⁷*

*Ciclista è bravo sempre, ed anco generoso,
però scatena corsa, sol se il gruppo va a riposo.³⁸
E come più la lingua che la spada, ne ferisce,
più periglioso Ill'è, chiuso nel bar, di che se n'esce.³⁹*

*Seguìa lo Ciulli in fuga, il Dei Liberti Marco,
nascosto dietro al primo, che spalancava il varco.*

³⁶ **Della Gonfolina il Masso** – Dante doveva conoscere bene il "Masso della Gonfolina", poiché, come ci dice lo storico Targioni Tozzetti, nelle sue relazioni del 1741, le cave cosiddette "della Gonfolina" erano già rammentate in un documento del 1269 e lo storico Repetti ne cita un altro del 9 maggio 1124.

³⁷ **Bullo** – Individuo che si comporta con spavalderia, arroganza (De Mauro – Diz. Lingua Italiana).

³⁸ **Scatena corsa, sol se il gruppo va a riposo** – Ciulli è un simpatico ciclista che ama fare un po' lo spavaldo, qui possiamo notare l'ironia di Gianni per cui il Ciulli è uno che *si mette ad andare forte* (escatena corsa) *solo quando il gruppo va piano* (va a riposo)

³⁹ **E come più se n'esce** – Quindi (cfr. nota prec.) il Ciulli è molto più pericoloso di lingua (quando è chiuso nel Bar) che non nei fatti (del che se n'esce) cioè di quando esce fuori dal bar, si intende fuori in bicicletta.

100 *Marchino dalla lisca⁴⁰, pedala col cervello⁴¹
e succhia un po' di ròte⁴², pria a questo, poscia⁴³ a quello.*

*Con attenzion gestisce, danaro⁴⁴ ed energia,
ed al momento giusto, ei parte e prende il via.
Lo Ciulli ed il Marchino, erano in fuga bona,⁴⁵
quand'è che Uno nel mezzo, alzò la voce istriona.⁴⁶*

*“O icchè⁴⁷ si fa? Si dorme?” – Ei disse in tono cupo-
“In tre balletti⁴⁸ i due, son soli a Montelupo.”
Urlò, e venner gli occhi sui⁴⁹ di bragia
com'a colui, che folle, l'ira plagia.*

110 *Cotal delli Goretti, Messere Enzo era,
e star davanti al Ciulli, la sua era bandiera⁵⁰.
Ciclista taglia SMOLL,⁵¹ è forte come mai,
tal'è che di potenza ha rotto due telai.⁵²*

⁴⁰ **Dalla lisca** – Ha un leggero difetto di pronuncia: la lisca (pronuncia difettosa della s seguita da consonante: *avere la lisca*. Diz. De Mauro)

⁴¹ **Pedala col cervello** – Amministra sapientemente le sue forze.

⁴² **Succhia un po' di ròte** – Succhiare le ruote, altro gergo ciclistico che significa pedalare riparato dietro ad un altro, non esporsi al vento, e quindi risparmiare fatica.

⁴³ **Poscia**: *Poi*.

⁴⁴ **Danaro** – Anche con i soldi Marchino è “preciso”.

⁴⁵ **Fuga bona** – Fuga giusta, azzeccata, quella che porterà al risultato. Essere in fuga significa che uno o più ciclisti forzano l'andatura e si staccano dal gruppo con l'evidente intenzione di arrivare primi.

⁴⁶ **Istriona** – Da: “Istrione”, attore di teatro della Roma antica che è colui che si comporta in modo teatrale, esibizionistico o simula in modo plateale (Diz. De Mauro).

⁴⁷ **icchè** – *Che cosa*

⁴⁸ **In tre balletti**: Per il G. Devoto–G.C. Oli (Nuovo Voc. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader 's Digest), fare una cosa in un balletto (o in quattro balletti), vuol dire fare una cosa in brevissimo tempo, in quattro e quatt'otto. A Firenze, però, in genere, i balletti sono tre.

⁴⁹ **Sui - Suoi**.

⁵⁰ **Star davanti al Ciulli la sua era bandiera** – *Il suo primo scopo era stare davanti al Ciulli*.

⁵¹ **Taglia SMOLL** – Italianizzazione della parola inglese *small* (piccola). Taglia piccola. Messer Enzo è piccolo di statura ma grande ciclista.

⁵² **Ha rotto due telai** – E' vero che ha rotto due telai di biciclette. Probabilmente, però, perché erano difettosi. Infatti Gianni avrebbe potuto dire “*per potenza*”, ma, per essere un po' meno indicativo, ha usato “*di potenza*”.

*Ora guidava il gruppo, da solo alla riscossa,
ed a quei due di fuga, voleva dar la mossa.⁵³
Lo passo era aumentato, e Gianni fè menzione:
“Su, Dante, pigia forte, non è ricreazione.”⁵⁴*

120 *E tutti a testa bassa, eram⁵⁵ chini sui pedali,
stacconosi degli ommini, che già non parean più tali.⁵⁶
E come in marcia in fuga, chi si ferma è poi perduto,
tal chi perde le ròte, solo, sen'iva a Montelupo.⁵⁷*

*I' non potea mollar, chè Dante son Divino,
tagliava bene 'l vento, lo naso mio aquilino.⁵⁸
E come quando realtà, fassi, dell'amata il bel disio,
e sfioransi le labbra, così esplodeva il cor, nel petto mio.⁵⁹*

*Affiancommi Messer Gianni, che così femmi sermone:⁶⁰
“Attento Padre Dante, c'è poi Sergio il Ciclone.”⁶¹*

⁵³ **Dar la mossa** – Muovere contro, fare una azione che annullasse la loro strategia, insomma portare il Gruppo a riprendere i fuggitivi.

⁵⁴ **Dante, pigia forte, non è ricreazione** – Gianni incita Dante a mettere il massimo impegno perché non è un momento in cui si può pedalare tranquilli. Da notare il ruolo discepolo-allievo invertito. In Bicicletta è Gianni il Maestro. Vale la pena soffermarsi anche su come l'A. vive la dicotomia tra i due ruoli: l'A. è Gianni il ciclista, ma anche Dante il poeta. Essi sono due personaggi ben distinti, ma in questo Poemetto sono una coppia che porta avanti all'unisono il progetto dell'esplorazione del mondo fantastico del ciclismo. Così, la personalità dell'A. si divide in due: un po' ciclista, un po' poeta.

⁵⁵ **Eram** – Eravamo.

⁵⁶ **Già non parean più tali** – Trasfigurati dalla fatica dello sforzo.

⁵⁷ **Sen'iva a Montelupo:** *Se ne andava a Montelupo.* Per "sene" cfr. nota al v.72 Episodio 2 e cfr. nota al v. 104 Cerchio IX.

⁵⁸ **Lo naso mio aquilino:** Dante non vuol fare brutta figura tra gli altri ciclisti e quindi si impegna per rimanere al passo. Con questi versi coglie anche l'occasione per fare dell'autoironia sul suo naso. Tra l'altro è l'A. che facendo ironia su Dante pensa anche a sé stesso, in quanto anche lui, a naso, non scherza.

⁵⁹ **E come.... il bel disio :** La similitudine va così letta: "Come quando l'ardente desiderio di baciare la Donna amata si fa realtà e (gli amanti) si sfiorano le labbra, allora il cuore sembra esplodere nel petto, così (in questo caso per la fatica) il cuore sembrava esplodere dentro di me".

⁶⁰ **Femmi sermone** – Mi fece questo discorso.

⁶¹ **C'è poi Sergio il Ciclone** – Gianni avverte Dante che, in seconda posizione, dietro Enzo, c'è Sergio; quindi, dopo che Enzo avrà fatto la sua "tirata", "tirerà" Sergio e allora il gruppo sarà costretto ad una ulteriore accelerazione.

*Così venìa chiamato, 'ché col moto alzava 'l vento,
ed alla Nove Colli, arrivò men di trecento.⁶²*

130 *Di tutti era il più forte, pedalava senza vezzi,
poi cominciò, cadendo, a perdere li pezzi.
Pria fu tallone e femore, poi femore e caviglia,
a pedalar cominciò poscia, come quel che sonno piglia.*

*Ma Egl'è come leon, che vecchio al sole par sognare,
e a un tratto balza, scatta, e gazzella sa sbranare.
Così Tu, Gran Poeta, stai chiuso dentro il Gruppo,
che quando trarrà⁶³ Lui, di sudore, sarai zuppo.”*

*E come lo Maestro disse, I' fei,⁶⁴ ma non tutti fenno⁶⁵,
che dallo Gruppo in sei, insiem si distacconno.
“Vedi” – Disse Gianni dalle Ròte Nere – “Tra lor c'è il segretario,
140 Egl'è Messer Piccardi, che delli conti dritto fa binario.⁶⁶*

*Ei, coi calcolatori, lavorava alla Pignone,⁶⁷
poi calcolò giusto, e prese e andò in pensione.
Pedalator calmo e tenace, è più che mai costante,
che come con li conti non s'intoppa mai, I' va in avanti.*

Or va di coppia all'altro, cui fa libero sfogo,⁶⁸

⁶² **Men di trecento** – Arrivare tra i primi trecento alla Nove Colli è un gran risultato, pensate che i partecipanti sono sempre circa diecimila. Da ricordare Messer Pagano (cfr. nota v. 64): “Quello-che-l'ha-fatto-a-piedi”.

⁶³ **Trarrà:** *Tirerà.* Ancora un verbo del gergo ciclistico. “Tirare” in un Gruppo è l'azione che fa chi sta davanti (e taglia l'aria). Il primo della fila è quello che tira il gruppo. Sergio è uno che “tira” forte.

⁶⁴ **I' fei** – *Io feci*

⁶⁵ **Fenno** - *Fecero*

⁶⁶ **Fa binario** – *Tiene i conti (della società) dritti e precisi come su un binario.*

⁶⁷ **Alla Pignone:** La Nuovo Pignone di Firenze, che dal 1994 fa parte della General Electric, è uno dei leader mondiali nel campo della compressione di gas e delle macchine ed apparecchiature per l'industria petrolifera e petrolchimica.

⁶⁸ **Cui fa libero sfogo** – *Con il quale si sfoga liberamente.* Dal Gruppo si sono staccati in sei e questi due si sono messi a coppia a parlare. Il Piccardi si sfoga con il Nardoza lamentandosi

*di pari essi pedalan, come buoi che vanno a giogo.
L'altro è Messer Nardozza, che non teme dure prove,
gli è solo un po' difficile, pronunciar numero 9.⁶⁹*

*E' forte come un toro, scatenato nell'Arena,
basta ch'Egli abbia fatto, dalla suocera la cena.
Le pizze e l'orecchiette, suo son carburante,
ma forse sta in riserva, perché lo vedo ansante.*

*Colà nel gruppo in coda, con Ser Pagano è Billo,
che 'l pedalar, di fatto, gli viene meglio dillo.⁷⁰
Or va con l'automobile, il calesse col motore,
e una non delle nove, ma di quelle d'amatore.*

*Che più che son vecchie e rotte, più ha soddisfazione,
ed anche Lui di fatto, come vedi, ha un bel fiatone.”
Come la muta insegue, e alla volpe non dà scampo,
così lo gruppo, ringoiò i fuggiaschi, in un sol lampo.⁷¹*

160

*Nella mente di ciascun che legge, quel ch'io fei,
tal non è come, il che fu manifesto, agli occhi miei.⁷²
Quando intravedeasi Montelupo, e poscia la Capraia,⁷³
come quel che inciampa allo scalin, pria che questo appaia,⁷⁴*

(come sempre) sul fatto che sono sempre i soliti ad andare troppo forte, che non si fa così, che si potrebbe andare un po' più piano ed andare tutti insieme, ecc. ecc.

⁶⁹ **Numero 9** – Nardozza è originario della provincia di Bari, perciò il 9 gli viene un po' “nooove”, come se facesse una gran fatica a dirlo.

⁷⁰ **Dillo** – *Dirlo*. Anche lui pedala a parole, non con i fatti. Cfr. nota v. 42: Baruffi che “*pedala con la mente*”.

⁷¹ **Come la muta in un sol lampo** – Quindi il Gruppo, incurante dei sei che si sono distaccati, ha continuato la sua marcia forsennata ed ha ripreso (ringoiato) i due fuggitivi.

⁷² **Nella mente agli occhi miei** – Dante ci fa notare che l'impresa che ha fatto (riuscire a stare in gruppo) è così straordinaria che il lettore non può *figurarsi nella mente ciò che fu così vivo e vero davanti ai suoi occhi*.

⁷³ **Montelupo e poscia la Capraia**: Montelupo è una cittadina sede di Comune a circa 20 Km da Firenze. Capraia è una frazione annessa a Montelupo. I Gruppi ciclistici passano molto spesso da quelle parti.

⁷⁴ **Appaia** – *Apparisca, possa essere visto*. E' chiaro che chi inciampa in uno scalino è perché non l'ha visto, quindi inciampa prima che questo gli appaia. Qui possiamo notare anche una singolare

*con la ròta, Messer Aldo⁷⁵, stiacciò un vetro
che poco ci mancò, che fusse rincarcatu⁷⁶ dal di dietro.
Un grido alto levò, come fuss'egli un dannato:
"Fermi tutti, ragazzi, propio⁷⁷ ora gl'ho bucato".*

*Ad uno, ad uno, ciascun fermò lo passo,
io dalla bici scesi, e mi siedei⁷⁸ su un sasso.
"Or vedi Dante" – disse 'l Duca mio – "Ei è Messer Aldo,
Inventor di nostre Maglie e Logo⁷⁹, ma pur pittore baldo.*

*In spirito e in mente Egl'è Signore, non cura la ricchezza,⁸⁰
ma Arte, Famiglia, Amor, e del colore la bellezza.
Com'ogne grand' Artista, del vil danaro rifugge vanità,
ma fiducioso è, d'avere dello Zio, l'eredità.⁸¹*

*Mentr'Ei parlava, Messer Aldo, 'l pittore,
per ismontar⁸² la ròta, per poco avea un malore.*

coincidenza della rima Montelupo-Capraia/appaia. Queste stesse tre parole sono contenute nel vecchio proverbio fiorentino: *Da Montelupo si vede Capraia / Cristo fa le coppie e poi le appaia*. Chiaramente le stesse tre parole sono utilizzate in contesti completamente diversi. Adirittura "appaia" è utilizzato con significato diverso: nel proverbio con il significato di accoppiare (*appaiare*) ed in questi versi con il significato di apparire. La coincidenza è singolare, ma non casuale e testimonia ancora una volta come l'A. attinge a piene mani alla cultura popolare fiorentina a costo anche di cambiare il significato del contesto.

⁷⁵ **Aldo** – Aldo è un pittore professionista, dipinge quadri. E' un artista. Come tale è logico che spesso pedala con la testa tra le nuvole. Non è un caso che con la ruota schiaccia (*stiacchia*) un vetro e buca: non guarda per terra! Per questo fatto rischia anche di provocare un tamponamento ed una caduta generale.

⁷⁶ **Rincarcatu**: Toscanismo dall'italiano *rincalcolato*. Rincalcare significa calcare all'ingiù con forza. Nel dialetto fiorentino *ricarcatu dal di dietro* significa, in gergo automobilistico, *tamponato*.

⁷⁷ **Propio**: Variante popolare di *proprio*. Reperibile anticamente anche nella lingua scritta (per esempio nel Boccaccia). G. Devoto-G.C. Oli - Nuovo Voc. della L. Italiana- Ed. Le Monnier e Reader 's Digest.

⁷⁸ **Siedei**: *Sedetti*.

⁷⁹ **Inventor di nostre maglie e logo**: Aldo, essendo pittore, ha sempre disegnato le maglie della nostra Società. E' famosa una maglia di circa dieci anni fa con motivi un po' a spicchi, bianchi, rossi e verdi. Lo prendevano in giro dicendo che aveva disegnato le fette di cocomero (anguria).

⁸⁰ **Non cura la ricchezza** – Anzi, pare che i soldi gli diano proprio fastidio: quando ne ha un po', non vede l'ora di spenderli.

⁸¹ **Dello Zio l'eredità** – Però fa un certo affidamento su questa eredità che gli dovrebbe arrivare.

*Che come se facisse, le d'Ercole fatiche,
ben sette volte riprovò, a girar la stessa vite.⁸³*

*Venne in aiuto un altro, meccanico sapiente,
ch' a rigirar la vite, ci mise propio un niente.
"Siamo a posto" – Disse la mia guida – "Egli è il figliol del Tega,⁸⁴
ch'al par del padre suo⁸⁵, avea, di bici, la bottega.*

*Marradi Messer Massimo, che fu sì forte, com'or è si fiacco,
ed anche in Mòntan Baiche, ai tanti dava scacco."
Mentre alla riparazion, lo Gruppo era attardato,
raggiunserci⁸⁶ color, che pria, le ròte avean lasciato.⁸⁷*

*Poscia che la gomma, nòva fu⁸⁸, e insieme ripartimmo,
sopraggiunse un tal, ch'ave'un ritardo sommo.
Da solo era partito, e piano pian, ci avea raggiunto,
ch'era si ben tranquillo, e sudato propio punto.*

*"Costui è il Boddi" – Disse Gianni – "Tale Messer Valerio,⁸⁹
col volto sempre aperto, e d'espression mai serio.
'I vò in ritardo sempre, si veste in tutta fretta,
una scarpa e una ciabatta, pigiama e poi maglietta.*

⁸² **Ismontar:** smontare.

⁸³ **Girar la stessa vite** – Aldo, essendo un artista, non ha dimestichezza con la meccanica.

⁸⁴ **Tega** – "Il Tega" era il soprannome di Marradi Mario, bravo ciclista e bravo meccanico di biciclette a S. Piero a Ponti. Mario è morto il 2 Agosto del 1996. Ricordiamo tutti con affetto lui e le belle discussioni che facevamo nella sua bottega. Più che una una bottega di meccanico era un luogo di ritrovo di ciclisti.

⁸⁵ **Al par del padre suo** – Anche Massimo ha tenuto la bottega di meccanico per qualche anno, dopo ha cessato l'attività.

⁸⁶ **Raggiunserci:** Ci raggiunsero.

⁸⁷ **Le ròte avean lasciato** – Erano rimasti indietro.

⁸⁸ **La gomma nova fu** – Massimo, veloce come ex meccanico, in pochi minuti cambia la camera d'aria ad Aldo.

⁸⁹ **Messer Valerio** – Valerio è calmo ed arriva sempre in ritardo. Poiché il Gruppo si è fermato, egli lo ha potuto raggiungere. È anche molto distratto. Testimoni affermano che una volta si sia presentato, all'appuntamento con il Gruppo, con una sola scarpa e una ciabatta. Altre volte c'è chi giura di averlo visto indossare il pigiama, sotto la maglia della bici. Per queste ragioni, nell'Infernal Tragedia, sarà messo nel Girone degli Sprecisi e Distratti.

*Grande forchetta a tavola, e agile di mente,
sta' attento alla tua Donna, ch'è mandrillo impenitente.
Lo Gruppo s'era avviato, e andava regolare⁹⁰,
s'udivano i discorsi, sol fatti per parlare:*

200

*“Ma più lo Campagnolo Record, ti piace,
o della Shimano, l'Oriental Dura-Ace?”⁹¹
Ed io le forze cominciavo a sentir meno
e m'accorgeo di non regger, l'andatura di quel treno.⁹²*

*E come alla lanterna, pian pian l'olio finisce
E lo stoppino bruciasi, e luce, a mano a man svanisce,
così le mie energie, lentamente s'asciugavano:
lo gruppo e li compagni, sempre più s'allontanavano.⁹³*

*Messer Gianni mi vide, e rallentò lo passo,⁹⁴
chè molto gli premea, non dichiararmi lasso.⁹⁵
Quando un calesse novo, rombante di motore,
da destra mi sortì, senza nessun pudore.⁹⁶*

⁹⁰ **Andava regolare:** Sempre in gergo ciclistico, *andare in modo regolare*, significa andare senza forzare, in maniera abbastanza tranquilla, non forte. E quindi si può parlare pedalando.

⁹¹ **Campagnolo Record Dura-Ace** – Sono marche di componenti specifici per biciclette. Rappresentano argomento di interminabili discussioni tra ciclisti. Spesso la scelta di una marca o dell'altra viene fatta più per fede che per motivi tecnico-pratici.

⁹² **Treno** – In gergo è sinonimo di “ Gruppo di ciclisti che sta procedendo in fila compatta a velocità sostenuta”. Quindi Dante, che ha già speso molte energie nelle volate precedenti, sente che gli vengono a mancare le forze; si accorge che comincia a “perdere le ruote”, cioè a rimanere indietro.

⁹³ **E come s'allontanavano** – La similitudine diretta mette in relazione la fine dell'olio e della luce della lucerna, con il finire delle forze di Dante, ma , indirettamente, anche la fiammella, che diventa sempre più piccola, con il Gruppo dei ciclisti che, allontanandosi, diventa sempre più piccolo e sempre più distante.

⁹⁴ **Rallentò lo passo** – Gianni è sempre stato molto attento al suo Allievo-Maestro Dante, ma, stavolta, si è accorto un po' in ritardo del fatto che Dante è in difficoltà. Gianni rallenta il passo per riagganciare Dante.

⁹⁵ **Lasso** – Lasciato (solo). Gianni non vuole assolutamente lasciare solo Dante.

⁹⁶ **Senza nessun pudore** – Senza nessun scrupolo di guardare chi stava arrivando, senza dare la precedenza alla strada principale.

*Tirai li freni, roteò la bicicletta,
e, verso cotal macchina, volai come saetta.
Partì dalle mie labbra, quella maledizion ch' I seppe:
"Papè Satan, Papè Satan Aleppe".⁹⁷*

*Svanì il calesse infame, la bici andò nel fosso,
non fui ferito o morto, non m'ero rotto l'osso.
Magia delle magie, per la secunda volta il Fato
e la frase misteriosa, allo mio tempo, m'aveano riportato.⁹⁸*

220

*I' mi svegliai disteso⁹⁹, sul prato menagramo,¹⁰⁰
ove picchiato aveo,¹⁰¹ lo capo contro'l ramo.*

⁹⁷ **Papè Satan Aleppe** – Cfr. Episodio 1 nota v.6.

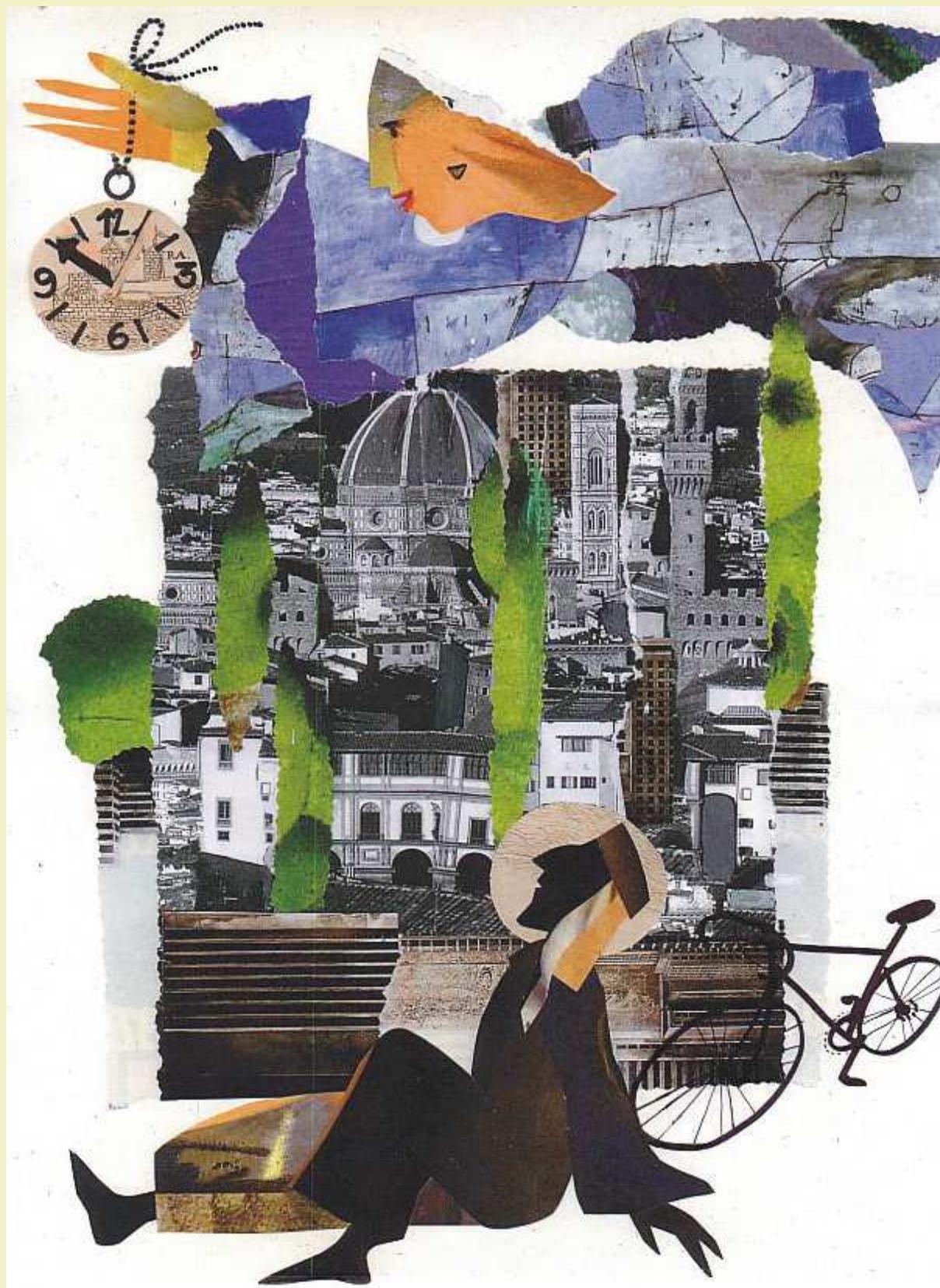
⁹⁸ **M'aveano riportato** – Si è ricreata quella situazione, che aveva permesso il salto nel tempo, con cui aprono i primi versi dell'Episodio 1. Allora Dante non ha descritto dettagliatamente come avvenne, adesso il quadro è più preciso: si tratta di una situazione violenta, c'è l'imprecazione di una frase che può avere effetti magici. Dante ritorna nel 1300.

⁹⁹ **I' mi svegliai disteso**: Dante si trova su una collina immediatamente sopra a Firenze. Potrebbe essere un oliveto vicino al Forte Belvedere, facilmente raggiungibile in una delle sue passeggiate a piedi dal Ponte alle Grazie. Lì, ancora disteso sull'erba, alzando lo sguardo, vede le fronde degli olivi.

¹⁰⁰ **Menagramo** – *Iettatore, che porta sfortuna* (N. Zingarelli – Vocabolario della Lingua Italiana – Ed. Zanichelli). Perché Dante ha sbattuto il capo ed è caduto svenuto per terra.

¹⁰¹ **Picchiato aveo** – Quindi Dante, svegliandosi sull'erba, ricorda quello che era successo prima del suo svenimento.

Tavola 3



"I' mi svegliai disteso, sul prato menagramo,"

*Spirava tra gli ulivi, un venticel leggero,
lontan, fra' tetti rossi, scorgevo 'l Battistero.¹⁰²*

*Aveo vissuto un sogno?¹⁰³ O aveo 'l futur solcato?
Sudato avevo in bici? O m'ero addormentato?
Li miei pensier vagavano in tormentosa pena,
che nera sul polpaccio vid'ombra di catena.¹⁰⁴*

228

¹⁰² **Scorgevo 'l Battistero:** Il Battistero di Firenze è quello che Dante ha chiamato il "Bel San Giovanni" nella Divina Commedia (Inferno - Canto XIX Cerchio ottavo: I fraudolenti).
Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di fòri, / d'un largo tutti e ciascun era tondo./ Non mi parean men ampi né maggiori / che que' che son nel mio bel San Giovanni, / fatti per loco d'i battezzatori;

Secondo la tradizione, l'edificio deriverebbe da un tempio dedicato a Marte, al quale venne aggiunto un tempietto sormontato da una sfera e una croce d'oro. Non si conosce, con esattezza la data di inizio dei lavori, ma è certo che il Battistero venne usato come cattedrale fino al 1128. L'armonioso interno, a pianta ottagonale, è privo di finestre e riceve luce solamente dall'occhio della cupola. L'esterno, ornato da archi e paraste, si distingue per i motivi geometrici restituiti dalle bicromie dei marmi bianchi e verdi. Di grande interesse le tre porte in bronzo; la più celebre è quella a est, definita da Michelangelo "Porta del Paradiso", capolavoro quattrocentesco del Ghiberti.

A S. Giovanni Battista fu quindi consacrato il Battistero e una faccia del Fiorino, dietro il Giglio. S. Giovanni fu così reso garante della lega metallica di cui era composta la moneta (doveva contenere 3,54 grammi d'oro e da qui nacque il detto "San Giovanni non vuole inganni"). Dante, nel 1300 poteva scorgere, da lontano, solo il Battistero, perché il Duomo non c'era. La prima pietra della facciata di S. Maria del Fiore, il Duomo di Firenze venne posta solo pochi anni prima, l'8 settembre 1296, (su progetto di Arnolfo di Cambio). Dopo l'ampliamento operato da Francesco Talenti, capomastro a partire dalla metà del '300 la gigantesca cupola, progettata da Filippo Brunelleschi, venne costruita ancora più tardi, in appena 16 anni, dal 1418 al 1434.

¹⁰³ **Aveo vissuto un sogno?** – Ecco il grande dubbio: l'avventura in bici è un ricordo. Ma è un ricordo di qualcosa veramente accaduto o è il ricordo di un sogno avvenuto durante la perdita di coscienza? Le due soluzioni sono ugualmente possibili, una è realistica, l'altra fantascientifica. La soluzione realistica è banale: Dante passeggia, batte il capo in un ramo, cade privo di sensi, sogna, poi si sveglia nel prato. La soluzione fantascientifica è comunque coerente: Dante passeggia, batte il capo nel ramo, parte l'imprecazione magica e salta nel futuro. Con Gianni vive l'avventura della bicicletta e conosce i ciclisti fiorentini del 2004. Poi, mentre è in bici dalle parti di Montelupo, un'auto gli taglia la strada, lui frena, cade, urla l'imprecazione magica e.... zot! Altro salto nel tempo, all'indietro. Si ritrova così un'altra volta nel prato nel 1300.

¹⁰⁴ **Vid'ombra di catena** – La mente di Dante vacilla tra le due possibilità: credere alla realtà o credere alla magia? Dante cerca una prova per conoscere la verità, ma ha solo a disposizione i suoi ricordi. Mentre vaga in questi pensieri vede, sul polpaccio un segno nero; ha visto segni simili su polpacci di ciclisti, quindi potrebbe essere un segno provocato dalla catena sporca della bicicletta!

FINE
Della seconda parte

EPISODIO 3

(L'Infernal Tragedia)

INTRODUZIONE

Dante, questa volta andrà proprio all'Inferno.

Poiché ha vissuto, o ha creduto di vivere, quell'avventura in bici, nel futuro, si decide a scrivere un Poema, di vera fantasia sui ciclisti; questo è L'INFERNAL TRAGEDIA.

Il Sommo Poeta non può raccontare di essere stato nel futuro, altrimenti sarebbe creduto pazzo, ma con lo stratagemma di narrare una storia inventata, potrà parlare dei ciclisti che ha conosciuto.

Mi dispiace per i lettori, ma questa Terza Parte è veramente pesante (l'ho scritta da Marzo ad Agosto 2004), e quindi Vi capisco in partenza, se decidete di usare questi fogli, per accendere il caminetto. Questo vorrebbe comunque dire che questo lavoro è servito a qualcosa.

Firenze, Agosto 2004

*L'Autore
Gianni dalle Ròte Nere*

PROLOGO

Dante, riprendendo dagli ultimi versi dell' Episodio 2, spiega perché decide di scrivere l'Inferno dei Ciclisti.

1 *O catena¹ sporca e nera, o spia² ingannatrice,
facisti tu l'impronta, com'a'buoi la rovente marchiatrice?³
O forse fu dal fòco, quell'annerito stecco,
che nel riarso prato, fecemi 'l segno secco?*

*Questi pensier solcavano le vie del mio cervello,
tremare mi faceano qual colpi di martello,
e quel manuvrio ancora, pareva tra le mie mani,
ricordi mi pesavan, come macigni immani.*

*Tacer non li poteo⁴, non chiuderli in me stesso,
ma s'I l'avessi detti, m'avrebbber detto fesso.*

¹ **O catena** – Dante vede il segno nero sul polpaccio ed è indeciso tra la ipotesi della impronta di una catena di bicicletta o il segno nero di uno stecco bruciato dal fuoco.

² **Spia:** La catena fa spesso la spia dell'essere stato in bicicletta. Da ragazzetti accadeva che la mamma, al rientro, ci dava un'occhiataccia e diceva: "Tu hai preso la bicicletta di' Babbo!"- risposta - "No."- e allora - "Un me le dire le bugie, t'hai 'i segno della catena su i' polpaccio, quando torna i' Babbo, glielo dico Io...!". E, allora, per colpa della "spia" la situazione non si metteva per il meglio.

³ **Rovente marchiatrice:** E' il *Ferro da Merca* l'attrezzo che, arroventato, veniva usato in Maremma per marchiare gli animali. La Merca, antica tradizione maremmana, è un rito le cui regole sono state da sempre tramandate di padre in figlio. I giovani bovini che vivono allo stato brado vengono catturati dai butteri e rinchiusi, per l'occasione in recinti. Successivamente vengono marchiati a fuoco sulla pelle con la sigla dell'azienda agricola e con il numero di matricola. Notizie sulla merca del bestiame non si trovano facilmente sui libri, tranne alcuni cenni riportati dallo storico toscano Nicolosi sulle varie tenute ed aziende agricole.

⁴ **Tacer non li poteo** – Questi ricordi, di sogno o di realtà nel futuro, Dante non può tenerseli chiusi dentro, ma se decidesse di raccontarli, tutti lo prenderebbero per pazzo.

*Nacque così l'idea⁵ d'iscrivere lo Inferno⁶,
chè parlar potuto avrei, de' ciclisti e 'l fòco eterno,*

*che sempre l'arde, e mette lor la fretta,
d'indossar la maglia e scarpe, ed ire⁷ in bicicletta.
Fu allor che carta presi, e penna in nero⁸ immersi,
e dalla lingua a man, per scritto usciron versi.*

*E al par della sorgente⁹, che dà vita in Falterona,
al Fiumicel¹⁰, che in mia Fiorenza, salta ringorga¹¹ e tona¹²,
così li versi miei, non più flebili oramai,
si fecer 'sì decisi¹³, che lo Poema incominciai.*

20

⁵ **Nacque così l'idea** – Quindi Dante ha la geniale idea di parlare, comunque, dei ciclisti, ma di scrivere di loro in un Poema di fantasia, così nessuno potrà mai dargli di matto.

⁶ **Iscrivere lo Inferno** – L'A. attribuisce l'idea della scrittura dell'Inferno a questa avventura nel tempo. Dunque "La Bicileide" potrebbe essere stata l'elemento primigenio che, successivamente, ha dato origine a tutta La Divina Commedia. Ancora una volta si manifesta una interazione temporale molto cara agli scrittori di fantascienza: Dante è andato nel futuro dove scopre di essere famoso per quello che ha scritto nel passato e, quando torna nel passato, potrà scrivere quello che lo renderà famoso solo perché, di questo, ha avuto ispirazione nel futuro.

⁷ **Ire:** *Andare*

⁸ **In nero:** *Nell'inchiestro.*

⁹ **Al par della sorgente:** *Come la sorgente.*

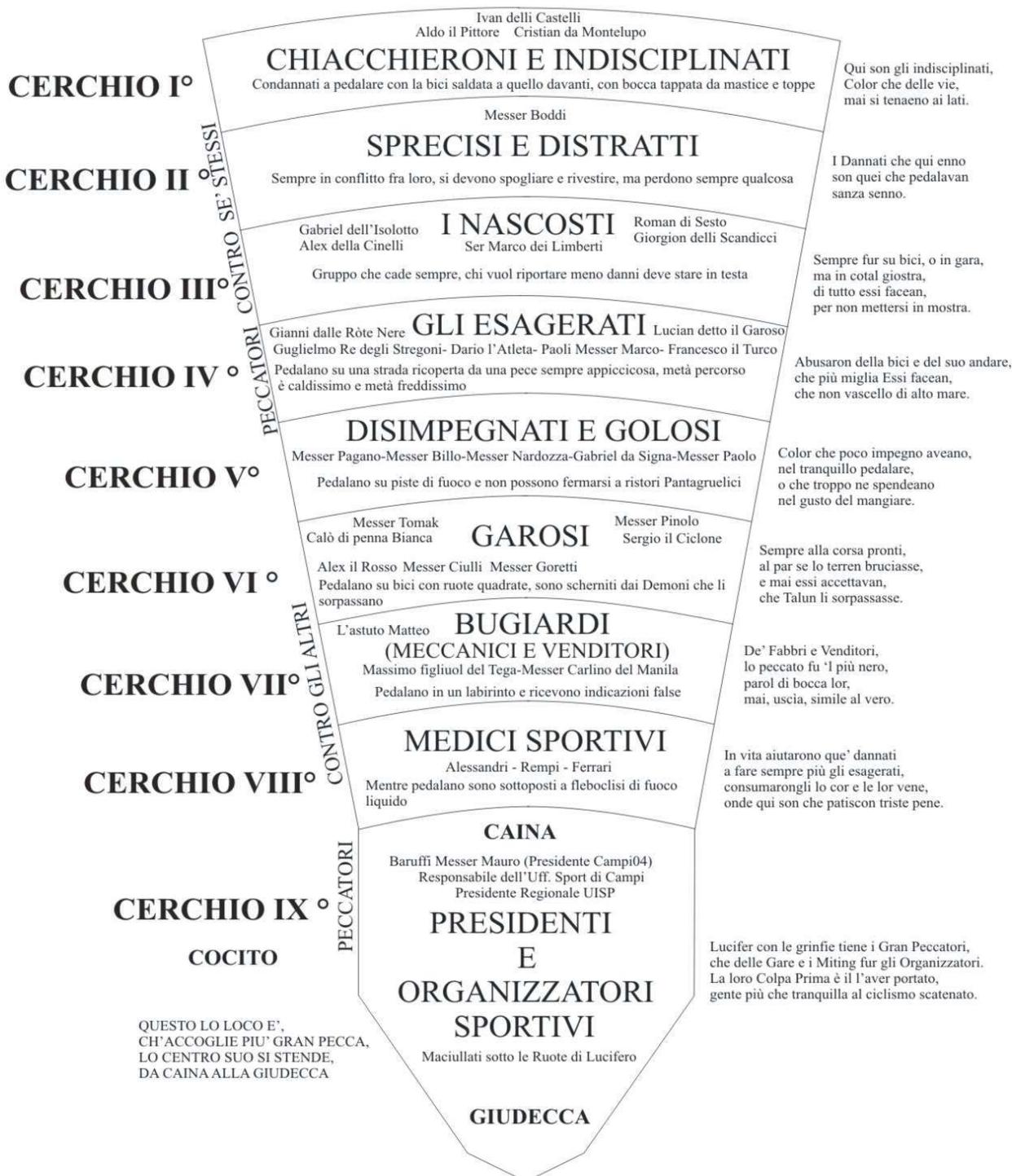
¹⁰ **Fiumicel:** Dante nella Divina Commedia (Purgatorio canto XIV vv.16 /1 8) cita l'Arno, il fiume che bagna Firenze: *Per mezza Toscana si spazia/un fiumicel che nasce in Falterona,/e cento miglia di corso nol sazia.*

¹¹ **Ringorga:** Produce i gorghi (dovuti alla corrente).

¹² **Tona:** Il rumore delle cascate, alle pescaie dell'Arno, quando l'Arno è in piena, è quasi quello di un tuono prolungato.

¹³ **Si fecer 'sì decisi:** Come il fiume che alla sorgente scorre tenue e lento, i versi dapprima uscirono piano piano quasi con voce flebile e poi, nell'avanzare, diventarono decisi e impetuosi con la forza di una cascata.

SCHEMA DELL'INFERNO CICLISTICO DANTESCO



L'INFERNAL TRAGEDIA¹

INCIPIIT

Il Poeta arriva alla Selva Oscura dove incontra le tre Fiere della filastrocca di Branduardi. Lo salva l'Ombra di Gianni dalle Ròte Nere che gli farà da guida. Insieme arrivano alla Porta dell'Inferno, montano su delle biciclette, che trovano predisposte nel piazzale, ed iniziano il Tour dei Cerchi Infernali.

Viene spiegato che l'Inferno è una buca a forma di cono, dove, sulle pareti ci sono dei larghi terrazzamenti che rappresentano la strada che percorrono i Ciclisti Dannati. Ogni terrazzamento è un Cerchio Infernale. Il senso di percorrenza è sempre quello orario. Di tanto in tanto ci sono dei sentieri che scendono nel Cerchio inferiore.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita², mi ritrovai
per una strada stretta, che in bicicletta, nessun percorse mai.
Ell'era 'sì ruinosa³, e sprofondava in giù⁴ da quella valle,*

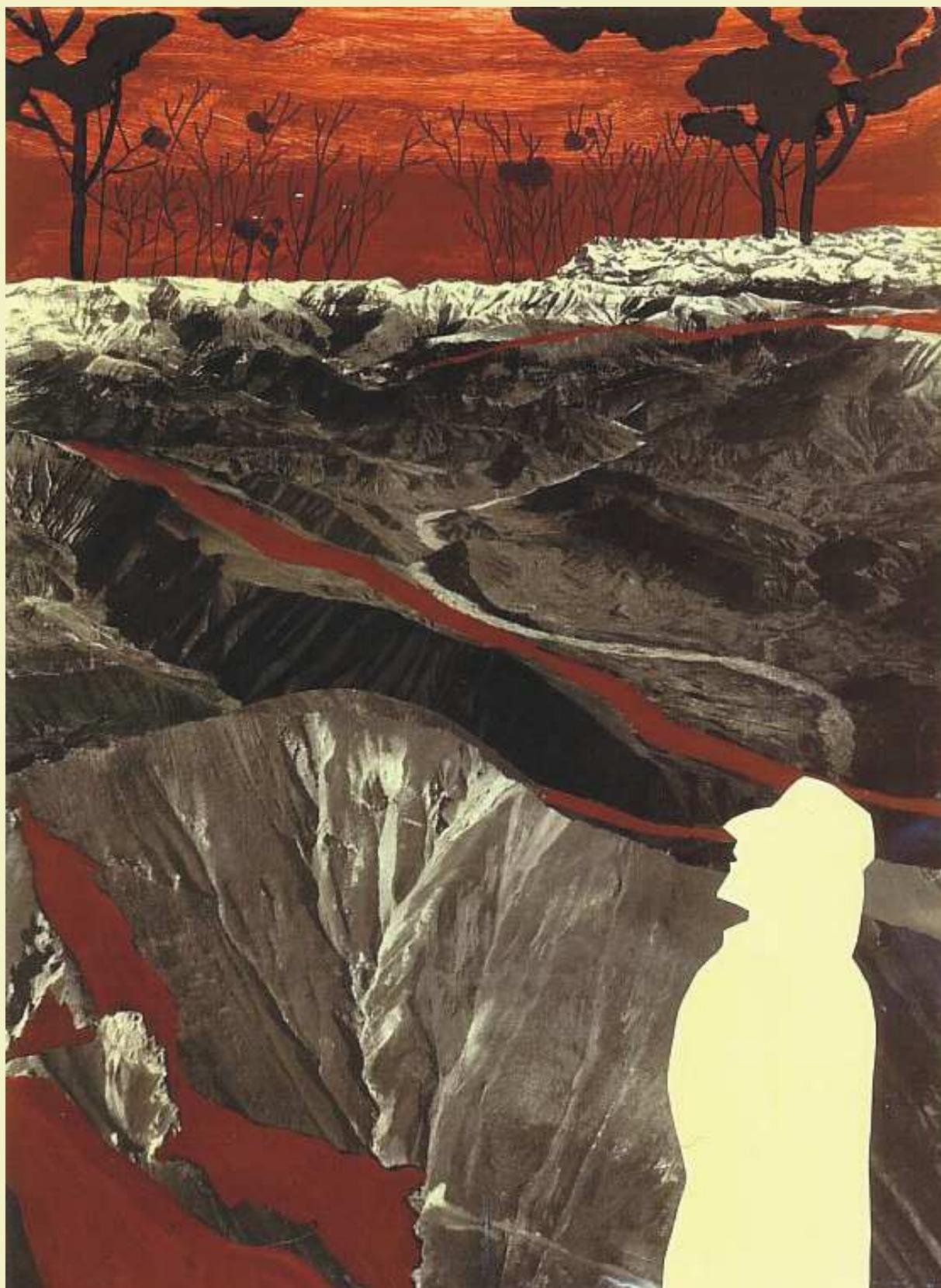
¹ **L'Infernal Tragedia** – Una menzione doverosa è quella che riguarda La Divina Commedia in contrapposizione all'Infernal Tragedia. Per Dante, La Divina Commedia, era solo “Comedia”, Divina gli è stato aggiunto nell'edizione Veneziana del 1555. Infatti il nome di Commedia, o Comedia (secondo la grafia latina e l'accentazione in uso nel Medioevo) pone seri problemi interpretativi, per la oggettiva difficoltà di intendere il vero significato che all'epoca veniva attribuito al termine. Nella trattatistica medievale, la parola *comedia* rimanda in maniera piuttosto meccanica (e opposta al termine *tragedia*), al comico. Questo tipo di composizione stilistica è, in genere, utilizzato per opere di argomento meno nobile ed elevato di quelli in stile tragico. La Comedia inizia dalla narrazione di situazioni difficili, ma la sua materia finisce bene, come risulta dalle commedie di Terenzio, ed infatti, nella Divina Commedia, alla fine, con il Paradiso, ci si avvicina alla Grazia Divina. Con l'Episodio 3 de La Bicileide non abbiamo una Commedia, ma una Tragedia (Infernal). Possiamo quindi pensare che l'A. abbia voluto, da una parte mettersi su un piano diametralmente opposto a quello di Dante, dall'altra mettere l'accento sul fatto che per i ciclisti non c'è speranza (Gianni tornerà nel suo cerchio e tutti rimarranno all'Inferno per l'eternità).

² **Nel mezzo del cammin di nostra vita** – L'A. ha voluto iniziare L'Infernal Tragedia esattamente con lo stesso verso con cui inizia La Divina Commedia. Questo inizio, praticamente, mette in guardia il lettore sul fatto che le “appropriazioni indebite” di versi non saranno affatto casuali. Inoltre alcune copiatore risulteranno anche stravolte, in modo sacrilego, come le tre Fiere, che seguono. Quindi, come Dante procede per una strada pericolosa e dal destino incerto, così il lettore è messo in guardia dal suo procedere nella lettura.

³ **Ruinosa:** *Rovinoso*. Perché scoscesa e con sassi sporgenti e pericolosi.

⁴ **In giù:** *In giù*.

Tavola 4



“Ell’era sì ruinosa e sprofondava in giù da quella valle,....”

dove invece, placido e seren, fue lo camminar pel calle⁵.

*Mossi lo passo, ma la paura fece Me smarrir la via,
e Selva Oscura, parossi⁶ innanzi alla persona mia.*

*E venne un topo⁷, 'sì grosso e 'sì feroce tanto,
ch'avea 'l preciso intento, d'intimorirmi alquanto.*

10 *E venne un gatto che si mangiò il topo,
di cui più feroce ancora, m'apparìa lo scopo.
E venne il cane, che morse il gatto, che il topo avea mangiato,
e li si piantò, ringhiante, emettendo famelico ululato.*

*Poscia arrivò un Messere, che picchiò 'l cane, azzannator di gatto,
e che da guida all'Infernal cammin, m'avrebbe fatto.
Chiesigli, allora, chi, costui si fusse,
vuolsesi e queste, furon le parole, cui si ricondusse:⁸*

*“Io son Colui che solo, nello Inferno può scortarti,
e scudo ti sarò com'alle fiere, ch'aveva messe li, Ser Branduardi.
Quand'ero in vita⁹, mi chiamonno Gianni,
aveo le Ròte Nere¹⁰ e vestìo¹¹ sgargianti panni.*

20

*Ciclista fui, ma un dì picchiai in un dosso,
e da quel giorno in poi, rotto, pedalai con l'osso.¹²*

⁵ **Calle:** strada, sentiero campestre (De Mauro- Dizionario della lingua italiana)

⁶ **Parossi:** *Si parò, apparì.*

⁷ **E venne un topo:** Inizia qui una parodia delle tre fiere che è la trasposizione di una canzone portata al successo nel 1976 dal cantautore Angelo Branduardi dal titolo “Alla fiera dell’Est”. La canzone di Branduardi racconta la storia di un topolino. La versione originale del testo, invece, è una antica filastrocca ebraica in cui si parla di un capretto, “chag gadja”. Il canto, come tutto il testo dell’Haggadà, cela una quantità di significati profondi, che i rabbini nei secoli hanno continuato a spiegare (Da “Conoscere l’Ebraismo” di don Michele Tomasi)

⁸ **Cui si ricondusse:** *Che Lui si ricondusse (a dire).*

⁹ **Quand’ero in vita:** I sei versi che seguono sono una ripetizione di quanto già detto nell’ “Episodio 1” (cfr. v. 42), ma hanno senso perché Dante presenta “L’Infernal Tragedia” come lavoro a sé stante.

¹⁰ **Aveo le Ròte Nere:** Cfr. Episodio 1 vv. 21-51

¹¹ **Vestìo:** *Vestivo.*

*Mi conoscesti un di¹³, e della bici I' fue lo tuo Maestro,
misiti in sella e Tu, compagno fosti, al pari d'uno nostro.*

*Poi che¹⁴ della mia vita, la Parca Tessitrice¹⁵, tagliò 'l filo¹⁶,
caddi nel sito, ch'alli ciclisti dà, malvagio asilo.¹⁷
L'Inferno con le fiamme e co' Dimoni, è il tristo loco in cui,
ogne guidator delli calessi, ci spedì, con l'accidenti sui.¹⁸*

30 *Nel quarto giro ero, tra quei che in vita, fur gli esagerati,
e, s'allor furon contenti, adesso fanno parte de' Dannati.
Tuolsemi¹⁹, dalla trista pena, la Santa eppur Divina Potestate.
Demmi Ella, scopo e lena²⁰, di satisfare la tua curiositade.*

*Luce mia fu, Colei che ci fa strada in selva,
cui anche Tu Amor²¹ portare dèi, a Lei, ch'è Santa Silva.²²*

¹² **Rotto, pedalai con l'osso:** *Pedalai con l'osso rotto* (è un iperbato cioè una alterazione poetica dell'ordine normale delle parole). Cfr. Episodio 1 nota v. 43.

¹³ **Mi conoscesti un di:** La coerenza narrativa de "L'Infernal Tragedia" va cercata anche accettando il fatto che Dante la presenta come opera di fantasia, a sé stante e non legata alla realtà. Per questo, noi lettori del 2000, possiamo collegare frasi, come questa dell'Episodio 3, con lo scritto precedente, e in questo caso con l'Episodio 1 v. 21. Ma gli ipotetici lettori contemporanei di Dante, dovrebbero accontentarsi di ritenere questa affermazione come assolutamente vaga e puramente fantasiosa.

¹⁴ **Poi che:** *Dopo che.*

¹⁵ **La Parca Tessitrice:** Le Parche erano tre figlie di Zeus e Temi: Cloto, Lachesi ed Atropo. In arte e in poesia erano raffigurate come vecchie tessitrici scorbutiche. La prima preparava i fili della vita degli uomini; la seconda li dipanava, dando ad ognuno un destino; la terza li tagliava a caso, dando ad ognuno la morte.

¹⁶ **Tagliò 'l filo:** Decise il momento della mia morte.

¹⁷ **Caddi nel sito, ch'alli ciclisti dà, malvagio asilo:** *Caddi nel luogo che accoglie con torture tutti coloro che (in vita) furono Ciclisti.*

¹⁸ **Gli accidenti sui:** *I loro accidenti.* Questa è la spiegazione attorno alla quale ruota il filo conduttore de *La Bicileide*: l'eterna incompatibilità tra Ciclisti ed Automobilisti. I Ciclisti sono andati, ed andranno, tutti all'Inferno perché, lì, li hanno mandati gli Automobilisti a forza di accidenti.

¹⁹ **Tuolsemi**: Gianni ci svela che è lì per intercessione Divina e che la sua missione e la sua forza vengono proprio dalla Divina Volontà.

²⁰ **Lena:** Forza, energia, vigore fisico o morale ma anche fiato, respiro affannoso: (Dante - Inf. Canto XXIV v. 42) la l. m'era del polmon sì munta (De Mauro- Dizionario della lingua italiana)

²¹ **Amor:** In questo caso *Riconoscenza*.

²² **Luce Silva:** Come nella Divina Commedia, Beatrice è la guida spirituale di Dante, qui è Silva (moglie di Gianni e per questo Santa Donna N.d. A.) che è la fonte ispiratrice di Gianni dalle

*Or seguimi lesto perché 'l cammino è lungo,
e più non dimandar, finchè all'inizio dello Inferno giungo."*

*Ombra²³ od om che fusse²⁴, riconosciuto avei, quello Messere,
e le parol ch' 'Ei disse presto mi sarebbber parse vere,
Quel cortese Cavalier, gran ciclista in suo passato,
nel mio futur conobbilo, ma nel presente, l'avevo ritrovato.*

*Onde in Inferno qui, tra Demoni e Dannati,
futur, passà e presente, si sono mescolati.²⁵
Quando, per perigliosa strada ed infido cammino,
40 a larga piazza giunsimo²⁶, monti di bici scorsi, giacere li vicino.*

*"Lasciate ogni speranza, o Voi ch'intrate,
di qui non V'uscirete, neppur se lesti pedalate".
Fu quel ch' Io vidi, sul sommo d'un grand' arco,
che posto, a mo' di gara, pareva, gonfiabil varco²⁷.*

49

Lo viso mio, I' vuolsi a Lui, dinnanzi agli occhi,

Rôte Nere e lo sostiene nella difficile impresa di percorrere tutto l'Inferno. Per questo anche Dante deve essere riconoscente a Silva. Da notare anche il fatto che qui, l'A., per rendere omaggio a Silva, ha anche parzialmente sacrificato la rima (selva-Silva).

²³ **Ombra:** Nel senso di Anima, Spirito o Fantasma

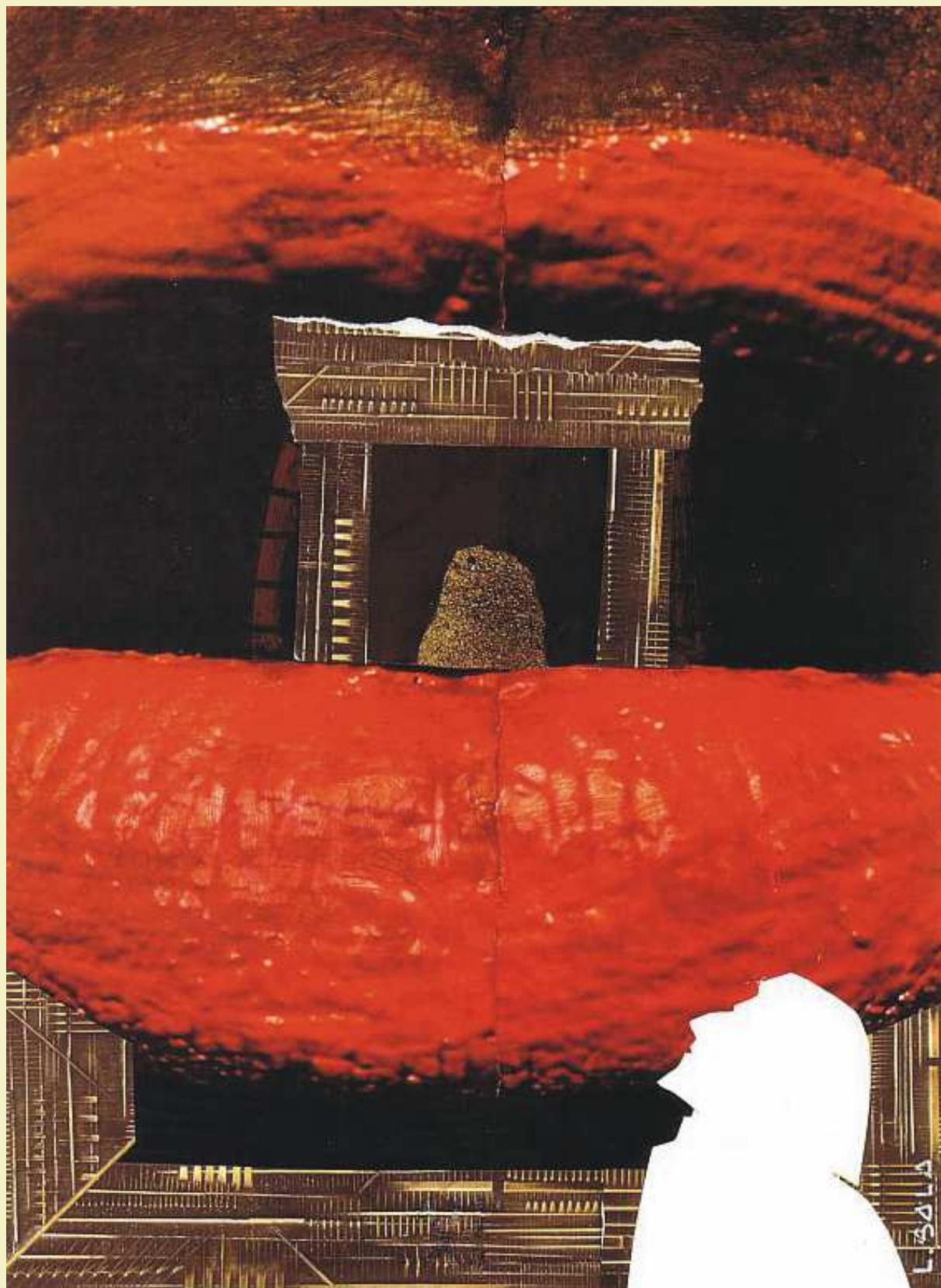
²⁴ **Fusse:** Fosse

²⁵ **Quel cortese Cavalier mescolati:** Dante ha già avuto l'avventura del viaggio nel tempo; adesso possiamo immaginarcelo nel 1300, nel suo studio dove sta scrivendo "L'Infernal Tragedia". Allora, la storia che ci sta narrando avviene nel 1300. D'altra parte, Dante, ci aveva avvertito (cfr. Prologo v. 11) che avrebbe scritto un Poema di pura fantasia, perché non voleva raccontare la sua verità ai contemporanei (cfr. Prologo v. 10). In questo contesto, però, parla di personaggi che non solo non sono morti, ma che non sono ancora nati. Gianni dalle Rote Nere, per esempio, potrebbe essere morto intorno all'anno 2030 (o forse anche dopo [speriamo] n. d. A.), quindi, nell'Inferno che Dante visita nel 1300, Gianni, ed i ciclisti del 2000, non dovrebbero esserci. Per far tornare i conti, Dante, si inventa la soluzione che nell'Inferno il tempo non esiste, quindi ci possono essere personaggi del passato, del presente e del futuro.

²⁶ **Giunsimo:** *Giungemmo.*

²⁷ **Gonfiabil varco:** Qui, nell'Infernal Tragedia, la porta dell'Inferno è un Grande Arco simile a quello che viene posto alla partenza delle gare di Gran Fondo ciclistiche. L'A. non chiarisce se è un Arco di gomma gonfiabile, come quello usato nelle gare, oppure (più verosimile, in questo caso) un arco in pietra. Da notare è anche il "plagio" del verso della vera porta dell'Inferno Dantesco: "Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate./Queste parole di colore oscuro / vid' io scritte al sommo d'una porta; / per ch'io: «Maestro, il senso lor m'è duro." (Inferno · Canto III)

Tavola 5



“Fu quel ch'io vidi, sul sommo d'un grand'arco,....”

*Ed Io: “ Maestro, che farem dalla partenza, se l’arrivo, non ha sbocchi ?”
E come, dal sole arso e dalla sete, sente, lo fresco rivolar²⁸ della cascata,
lo viandante, e sollevar si puote, appena l’ha trovata,*

*così quelle parole, ch’Ei mi rispondette,
‘sì furon dolci a me, come mai, quelle già dette.
Onde parlò: “ Noi ce ne andrem per li giron dolenti,
insegnamento poi trarremo, e Amore, dalle perdute genti.*

*Delli ciclisti noi vedrem le pene, e non di quelle belle,
ma poscia al fine riuscirem, a riveder le stelle.²⁹
Orsù, Discepol mio, soltanto di pedale,
60 giacchè Maestro mio Tu fosti, in lingua e dottrinale,*

*togli dal monte là, un’acatastata bici,
e spingi con le gambe, come in un dì, Tu feci³⁰”.
Montammo in bici ed infilammo all’Arco Tondo,
simil a quei³¹ che a gara, faceano le Gran Fondo.*

*Ma se, Tu la Domenica, li sentivi ‘sì contenti,
poscia d’un fia’, di lor, sentimmo li lamenti.³²
Già lo Primo Giro, questo era, dello Inferno,
e niun v’avea riposo, ma sol l’affanno eterno.*

*Li cerchi eran concentrici e fuer così formati,
70 addì che ‘l Gran Fattor, scacciò, lo Sire de’ Dannati.
La Terra si ritrasse, a mo’ di cono ingiùe,*

²⁸ **Rivolar:** *Rivolare*. Questo verbo in Italiano non esiste. E’ stato inventato dall’A. Deriva da Rivolo, Ruscello, e vorrebbe significare lo scorrere gorgheggiante dell’acqua.

²⁹ **A riveder le stelle:** Quindi Gianni riassume quello sarà il senso del loro viaggio. Vedranno tutto l’Inferno, vedranno tutte le pene. Andranno verso il profondo della Terra, ma poi ritorneranno indietro. Ne usciranno con maggiore conoscenza, ma, soprattutto, con più Amore, verso la vita, verso il prossimo.

³⁰ **Feci’:** Facesti.

³¹ **Simil a quei:** *Esattamente come fanno quelli...*

³² **Lamenti:** Dante sta parlando dei ciclisti. *Se la Domenica Tu li hai potuti sentire così contenti, dopo poco (che eravamo entrati nell’Inferno), noi cominciammo a sentire i loro lamenti.*

e il cono fu de' Demoni e dell'animacce sue.

*Dalli cerchi di sopra, si discendea a' secondi,
che, come tarrazzamenti³³, giravan sempre tondi.
Com'alla meridiana, per un sol verso ròta,
dello gnomone l'ombra, finchè non si fa vòta,³⁴*

80

*Tale, nel cerchio 'l moto, andava a unico senso,
e non odor di fiori, di mirra, oppur d'incenso,
ma tanfo di sudor, di lacrime e di sangue,
di carne abbrucia' ed urlì, di chi, là, soffre e langue,*

*venian fòri dal sito, che d'ogne mal fa buca,³⁵
qual come sempre a porto, giunge, la piccola³⁶ feluca.³⁷
E de' Ciclisti l'anime, allor ch'erranti sono,
in questo loco cadon, e senza alcun perdono.*

³³ **Tarrazzamenti:** Terrazzamenti. Sistemazione di un terreno naturale in forte pendio, mediante una serie di ripiani, detti terrazze (o terrazzi), ciascuno sostenuto da un muretto a secco o da una scarpata erbosa (Devoto-Oli Vocabolario della Lingua Italiana).

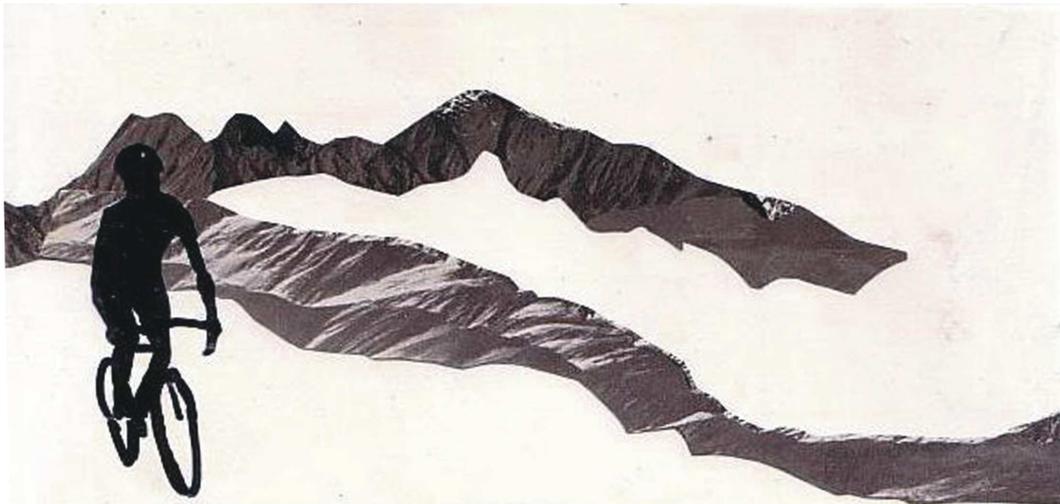
³⁴ **Com'alla meridiana vòta:** *Come nella meridiana, l'ombra dello gnomone (asta della meridiana la cui ombra segna le ore) ruota sempre in un solo verso finchè non svanisce (perché il sole tramonta)...* L'A. descrive una meridiana classica su piano orizzontale ed, ovviamente, l'ombra nasce al mattino e ruota fino a sera finchè non svanisce. In questo caso, l'ombra dello gnomone ruota in senso orario. Anche in questo Inferno, i ciclisti, pedalano sempre in senso orario, quindi, Dante e Gianni, pedalando con loro, per scendere al terrazzamento (cerchio) sottostante, svolteranno sempre sulla destra, in discesa.

³⁵ **D'ogni mal fa buca** – Definire un luogo dove “ci fa buca”, rispetto a persone, situazioni, significa, nel parlato fiorentino, che pare che quel luogo faccia da calamita rispetto a quelle persone, a quelle situazioni (in genere spiacevoli). Perciò l'Inferno è un luogo che fa da buca e lì ci vanno a finire, prima o poi, tutti i mali e tutti i peccatori.

³⁶ **La piccola feluca** – Feluca: imbarcazione di piccole dimensioni stretta e allungata, di bordo basso, con scafo in legno e due alberi è nata nella Nubia circa 3000 anni fa. E' stata di fondamentale importanza per il trasporto e l'economia della civiltà degli egizi. L'uso delle feluche è andato scomparendo nel corso dei secoli. E' stata destinata a vari usi, piccolo trasporto, pesca, ma comunque ad un uso giornaliero, per cui, a sera veniva ricondotta sempre in porto. Era usata a Portoferraio nel '700 ed anche nello stretto di Messina per la pesca del pescespada fino ad anni più recenti.

³⁷ **Venian feluca** – Così come ogni feluca, dopo aver fatto il suo viaggio di lavoro, ritorna sempre nel porto dal quale è partita, così ogni male, ogni peccatore, prima o poi finisce nell'Inferno.

88 *Lucifero sta in fondo, Signor di tutti i Mali,
e sui Gran Peccator, si abbattono i suoi strali.
Gli altri, le cui colpe son minori della Prima,
con le più gravi in fondo, con le lievi, stanno in cima.*³⁸



³⁸ **In cima:** Ora vediamo descritto anche l'ordine della gravità dei peccati e quindi delle pene. Come nella Divina Commedia, all'inizio, più in alto, abbiamo i peccati più lievi, e verso il basso i peccati e le pene più pesanti.